

L' AGRICOLTURA COLONIALE

ANNO XXIV

GENNAIO, 1930 (Anno VIII)

N.º 1

Ai lettori

Si inizia con questo numero il 24° anno di vita di questa pubblicazione che è, nel suo genere, unica in Italia e che potè lentamente affermarsi contro la immaturità dei tempi, le gravi ristrettezze finanziarie e varie altre difficoltà facilmente immaginabili. La lunga fatica non fu però spesa invano; e si può ben dire, senza apparire immodesti, che i 23 grossi volumi della Rivista, raccolgono la maggior parte di quello che in Italia si è pubblicato in materia di agricoltura coloniale.

Fedeli alle tradizioni del passato, abbiamo proseguito nell'opera di miglioramento della Rivista. Dal numero di febbraio la « Rassegna agraria coloniale » e i « Notiziari » appaiono composti in corpo 8 invece che in corpo 9; e a cominciare dal numero di aprile il testo fu portato da 40 a 48 pagine. La materia è quindi aumentata in misura notevole; e così pure le illustrazioni. Tutto questo con sensibile sacrificio finanziario dell'Istituto, perchè come i nostri lettori sanno, le quote di abbonamento furono lasciate immutate, in L. 30 per il Regno e le Colonie, in L. 45 per l'Estero.

Anche nell'avvenire ci proponiamo di seguire quella che a noi sembra la giusta via: migliorare cioè la pubblicazione senza alcun aumento nei prezzi degli abbonamenti e tendere ad una diffusione maggiore della Rivista, in ambienti sempre più vasti. Programma semplice e sano, ma di non facile realizzazione pratica. La nostra Rivista tra l'altro, per la materia di cui tratta, si trova di fronte alla indifferenza della maggior parte degli Italiani verso le attività coloniali. È un po' il destino di tutti coloro che lavorano al servizio dell'idea coloniale quello di doversi accontentare di lenti progressi, sempre alle prese con difficoltà, resistenze e.... peggio.

L'opera illuminata del Governo Nazionale, e il tempo, faranno mutare gradualmente questo deplorabile assenteismo, mentre le nuove generazioni educate ed istruite dal Fascismo porteranno in ogni campo della vita nazionale, uno spirito nuovo. Ma intanto i colonialisti italiani e i loro simpatizzanti, devono reagire alla indifferenza delle masse, opponendo la loro incrollabile fede nell'avvenire dell'Italia d'oltremare e la volontà di vincere la grande battaglia; devono sentirsi cioè in ogni istante militi di una grande e nobile causa.

Ond'è che mentre si inizia l'anno nuovo, che segnerà importanti sviluppi nell'opera di valorizzazione agricola nelle Colonie, « L'Agricoltura Coloniale » rivolge un caloroso appello ai suoi fedeli abbonati e lettori, perchè ciascuno nell'ambito dei propri amici e conoscenti procuri almeno un nuovo abbonato. Una tale dimostrazione di interessamento e di fiducia nell'opera nostra verrà a tradursi in un beneficio per gli stessi cortesi propagandisti, perchè ogni aumento di entrate sarà devoluto per intero al miglioramento della pubblicazione.

L'AGRICOLTURA COLONIALE

Riunioni di orientamento sui problemi agricoli delle Colonie italiane

Per iniziativa del Ministero delle Colonie e della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, saranno tenute periodicamente, presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze, delle riunioni di orientamento sui problemi agricoli delle Colonie italiane. La prima di tali riunioni si svolgerà nel periodo dal 16 Febbraio al 1.^o Marzo p. v.

SCOPI E CARATTERE DELLE RIUNIONI

Le riunioni si propongono lo scopo di dare ai partecipanti notizie succinte, ma precise, sull'ambiente fisico ed economico agrario delle Colonie italiane, di far loro conoscere l'opera svolta dall'Amministrazione coloniale per lo sviluppo dell'agricoltura e della colonizzazione; nonchè i risultati già conseguiti; e di mettere in evidenza le prospettive per l'avvenire. Il fine pratico che si vuole raggiungere, è quello soprattutto di spingere gli agricoltori ad interessarsi in numero maggiore ai problemi dell'agricoltura coloniale. E di dar loro molti dei consigli necessari per evitare i più comuni errori e specialmente quello di volere portare nelle opere di valorizzazione coloniale, gli stessi criteri e metodi adottati nelle regioni d'origine.

La Tripolitania e la Somalia, che in alcune loro regioni offrono immediate possibilità di investimenti di capitale in attività agricole, formeranno oggetto di una illustrazione particolarmente dettagliata.

Possono utilmente partecipare alle riunioni:

1) Coloro che intendono impiegare capitali o attività nelle Colonie e che hanno, quindi, bisogno di formarsi delle idee chiare sulle possibilità agricole e sui risultati dell'azione finora svolta.

2) Coloro che pur non avendo orientata la loro attività verso problemi coloniali, si interessano alle vicende della colonizzazione agricola.

3) Quanti, desiderosi di compiere escursioni in Colonia, vogliono giungervi con una preparazione che consenta loro di trarre maggiore utilità dal soggiorno coloniale.

PROGRAMMI DELLE RIUNIONI

I programmi mirano a dare ai partecipanti un quadro vasto, esauriente, della Tripolitania e della Somalia e a sviluppare, intorno a questo nucleo principale di insegnamenti, i vari problemi particolari di economia rurale, di agricoltura, di zooteenia, di tecnologia ecc.

Le materie trattate sono le seguenti :

Illustrazione monografica della Tripolitania settentrionale, con particolare riguardo alla sua economia agraria.

Illustrazione monografica della Somalia italiana, con particolare riguardo alla sua economia agraria.

Breve illustrazione agrologica della Colonia Eritrea.

Breve illustrazione agrologica della Cirenaica.

Breve illustrazione agrologica delle Isole Italiane del Dodecaneso.

Le principali coltivazioni della Tripolitania (Olio ed altre colture arboree seccagne — Possibilità e limiti della viticoltura in Tripolitania — Le principali colture irrigue — Il problema cerealicolo) e della Somalia (Cotone — Canna da zucchero — Colture varie).

Su alcuni problemi più importanti dell'economia agraria e della colonizzazione nella Tripolitania e nella Somalia (L'ordinamento dell'azienda — Casi concreti di imprese agrarie — La legislazione vigente in materia di colonizzazione — Come e dove si può ottenere della terra — Le forme più adatte di organizzazione dei produttori per l'approvvigionamento e la distribuzione delle materie utili all'agricoltura e per la valorizzazione dei prodotti — Consigli pratici e dati economici).

I problemi degli allevamenti nella Tripolitania e nella Somalia.

Le principali industrie agrarie nell'avvenire della Tripolitania (Oleificio — Problemi di utilizzazione dei prodotti orto-frutticoli — Enologia) e della Somalia (Tecnologia del cotone — L'industria dello zucchero — L'industria dei semi oleosi).

Consigli pratici ai colonizzatori.

Nelle riunioni saranno svolti numerosi altri temi sulle nostre Colonie; ed una breve illustrazione sui maggiori prodotti dell'agricoltura tropicale mondiale.

A rendere più efficace la trattazione dei vari argomenti, varrà il ricco materiale illustrativo, diapositivi, fotografie, ecc. e le interessanti collezioni di prodotti dei paesi tropicali e subtropicali di cui dispone l'Istituto. Saranno anche proiettate alcune cinematografie coloniali.

All'inizio delle riunioni, i partecipanti riceveranno un orario dettagliato, giorno per giorno, delle materie che saranno svolte.

Nei giorni di domenica, i partecipanti potranno visitare le varie istituzioni agrarie e coloniali di Firenze.

CONVERSAZIONI E CONSULENZA

A richiesta degli iscritti, la Direzione dell'Istituto organizzerà speciali conversazioni intorno agli argomenti che saranno segnalati dai richiedenti. L'Istituto, con tutta la sua organizzazione, resta a disposizione degli agricoltori col suo servizio di consulenza ed informazioni.

PERSONALE TECNICO INSEGNANTE

La trattazione degli argomenti di cui al programma, è affidata al personale tecnico dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano e cioè:

Dott. ARMANDO MAUGINI — Illustrazione monografica della Tripolitania settentrionale.

— Breve illustrazione agrologica della Cirenaica.

— Le principali coltivazioni della Tripolitania e della Somalia.

— Consigli pratici ai colonizzatori.

Dott. ANTONIO FERRARA — Le principali industrie agrarie nell'avvenire della Tripolitania e della Somalia.

— Breve illustrazione agrologica delle Isole Italiane del Dodecaneso.

Dott. MANLIO TAPPI — Su alcuni problemi più importanti dell'economia agraria e della colonizzazione nella Tripolitania e nella Somalia.

Prof. RENZO GIULIANI — I problemi degli allevamenti nella Tripolitania e nella Somalia.

Dott. ALFONSO CHIAROMONTE — Illustrazione monografica della Somalia Italiana.

Dott. MARIO ROMAGNOLI — Breve illustrazione agrologica della Colonia Eritrea.

Su argomenti vari riferiranno altri tecnici e colonizzatori. Il Ministero delle Colonie si riserva di comandare qualche funzionario per lo svolgimento di particolari questioni.

ISCRIZIONI

Nessun titolo di studio, o altro documento, è richiesto. Per l'iscrizione alle riunioni gli interessati sono tenuti a presentare una domanda in carta da bollo di L. 2, alla Segreteria dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano (Viale Principe Umberto, 9 - Firenze) oppure al Ministero delle Colonie, o alla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori o alle Federazioni Provinciali Fasciste degli Agricoltori; e a provvedere al versamento di L. 100, quale tassa di frequenza.

Le iscrizioni restano aperte fino al 12 Febbraio.

ATTESTATO DI FREQUENZA

Al termine delle riunioni sarà rilasciato, a coloro che avranno dimostrato di prendervi parte assiduamente, un attestato di frequenza.

ESCURSIONE NELLA TRIPOLITANIA

A richiesta di un adeguato numero di agricoltori iscritti potrà essere organizzata, da un Ente turistico, una escursione di studi agrari nella Tripolitania e nella Tunisia meridionale.

L'Istituto accoglie con entusiasmo questa decisione del Ministero delle Colonie e della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori. Le riunioni di agricoltori, non una, ma molte e ripetute per lunghi anni, allargheranno assai il campo d'azione del nostro Ente.

Fino ad oggi infatti l'Istituto si è esclusivamente preoccupato della formazione di elementi tecnici, specializzati nell'economia coloniale. Il fattore tecnico è di grande importanza in tutte le attività e particolarmente nell'agricoltura coloniale; perchè l'organizzazione delle imprese esige speciali conoscenze e cautele e d'altra parte gli agricoltori europei giungono nelle Colonie con preconcezioni, che sono causa di frequenti errori, e che il tecnico deve poter correggere tempestivamente. Molto resta da fare per il perfezionamento dell'opera iniziata, per migliorare il reclutamento, completare gli studi, rendere agevole l'avviamento nelle Colonie dei giovani al termine degli studi, per assicurare loro delle buone occupazioni. Nei riguardi del reclutamento l'Istituto deve tendere a far sì che, nelle sue scolaresche, abbiano a divenire più numerosi i giovani che per la loro origine rurale, per posizione finanziaria e per desiderio delle loro famiglie, si trovino in grado di dedicarsi alle libere attività agricole coloniali, nelle nostre Colonie o in altri paesi tropicali e subtropicali. Tale per esempio è il caso dei figliuoli di concessionari di terre nelle Colonie e di molti Italiani che vivono all'estero in regioni ad eco-

nomia prevalentemente agricola. Di queste e di altre necessità l'Istituto ha una precisa cognizione e confida di potere gradualmente avviare a soluzione i vari problemi, con l'aiuto e l'assistenza del Ministero delle Colonie, dei Governi Coloniali e di tutti quegli altri organismi che possono in qualche modo favorire il suo vasto compito.

Si aggiungono ora, le periodiche riunioni di agricoltori, con le finalità chiaramente prospettate nel programma.

Il Ministero delle Colonie, con questa nuova iniziativa, estende anche al campo agricolo la sua benefica opera di supremo regolatore e coordinatore dell'azione coloniale italiana.

L'esperienza insegna già varie cose. E fra l'altro questo; che bisogna aumentare l'affluenza di agricoltori nelle Colonie e migliorare la qualità che nei primi periodi della colonizzazione, è inevitabilmente scadente.

Si va finalmente affermando il concetto secondo il quale una parte non indifferente dell'azione a favore delle Colonie, quella che potrebbe chiamarsi precoloniale, deve trovare nel Regno la sua sede, in apposite istituzioni ed iniziative. È nel Regno che vive la massa degli Italiani ed è qui che si deve operare attivamente per preparare in ogni campo, i quadri per l'azione che ci attende.

La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori d'altra parte acquista una nuova benemerenzza. Essa è già da tempo orientata verso i problemi coloniali e si vedono i primi segni del suo fattivo interessamento.

La propaganda coloniale generica è senza dubbio di grande utilità nel formare una più matura coscienza coloniale nelle masse; ma ai fini dell'azione concreta immediata può giovare meglio il lavorare in seno a minoranze opportunamente scelte, negli ambienti adatti. Su questo concetto si basano le riunioni che saranno tenute a Firenze. D'ora innanzi gli agricoltori desiderosi di dedicarsi alle attività coloniali e quelli che vogliono accrescere le loro conoscenze in materia di agricoltura tropicale e subtropicale, sanno dove andare, a chi rivolgersi. La meta deve essere questa: ottenere che le Colonie possano contare su un rifornimento continuo di uomini di prim'ordine, aventi i requisiti necessari per affrontare con successo i problemi della colonizzazione. Per giungere a questi risultati bisognerà riuscire ad individuare nella massa degli agricoltori gli elementi adatti, ad appassionarli, a facilitare il loro passaggio nelle Colonie.

Ed ecco sorgere la collaborazione tra il Ministero delle Colonie e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori. Nessun organo meglio della Confederazione può rendere possibile la scelta degli elementi adatti allo scopo. Poichè deve trattarsi non solo di agricoltori autentici, ma di agricoltori che siano sensibili ai problemi dell'espansione italiana, che vogliano avviarsi o avviare i loro figli verso le Co-

lonie, che siano dotati di spirito di iniziativa e dei necessari mezzi finanziari.

Uno degli scopi secondari delle riunioni sarà poi quello di formare dei propagandisti che siano in grado di portare uno spirito nuovo negli ambienti rurali in cui vivono e di documentare lo sforzo dell'Italia nella valorizzazione delle Colonie.

L'Italia è un paese che molto attende dalla colonizzazione agricola della sua terra. Lo sforzo è gigantesco e già nel suo pieno svolgimento. Ma vi sono altri doveri fuori dei confini della Patria che chiedono il fervido concorso di uomini tecnicamente e finanziariamente efficienti. Coloro che sono contrari a questo irradiare di energie italiane nei paesi d'oltremare e che lo giudicano anzi dannoso, temendone ripercussioni sfavorevoli sull'andamento dell'agricoltura nazionale, dimostrano una visione troppo angusta e unilaterale della nostra missione nel mondo. Devono rivedere le loro opinioni. La funzione dei paesi caldi, nei futuri sviluppi dell'umanità, si delinea sempre più importante e non si può restare assenti alla febbre dell'espansione che invade tutti, come non si può perdere tempo, per non aggravare ancora la nostra già deficiente posizione coloniale. Una valutazione fredda e realistica della questione, fa ritenere necessario ed urgente che una frazione sempre più elevata di Italiani abbia a portare capitali ed iniziative nei paesi tropicali, preferibilmente nelle nostre Colonie.

Per questo l'iniziativa del Ministero delle Colonie e della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, è di ottimo auspicio. Essa non vuole esaurirsi in un sforzo isolato, che può meritare parole di lode ma che non risolve il problema, ma tende ad un'azione continuata, tenace, perseverante. Questo è essenziale: che una volta trovata la buona via, si sappia durare con entusiasmo, non preoccupandosi del successo immediato, ma di quello finale.

All'onorifico ed oneroso incarico che ci viene affidato, risponderemo prodigando ogni nostra energia e capacità per la migliore riuscita delle riunioni. E con la volontà tesa a migliorarle continuamente.

A. MAUGINI

Lo Stabilimento Governativo per la sgranatura e l'imballaggio del cotone di Vittorio d'Africa

1. — Il VII° annuale dell'Era fascista è stato solennizzato anche nella nostra Somalia con l'inaugurazione delle opere compiute. Sintesi efficacissima ed eloquente dell'attività spiegata dal Governo locale per l'attrezzatura e la valorizzazione economica della Colonia e del fervore che anima gli artefici tutti della colonizzazione.

Il programma di lavoro annunziato da S. E. Corni nell' assumere il Governo della Somalia è stato integralmente realizzato: approdo di Mogadiscio e pontili di carico e scarico, stabilimento per la sgranatura e l'imballaggio del cotone, camionabile Mogadiscio-Bender Cassim sono ormai opere concrete e non le sole poiché ad esse se ne aggiungono altre non meno significative ed interessanti, come l'acquedotto che assicura a Mogadiscio circa 75.000 litri di acqua potabile al giorno, la Scuola di Arti e Mestieri, il Brefo-trofio, il piano regolatore di Mogadiscio, il nuovo villaggio indigeno di Siungani, gli autotrasporti, il nuovo macello, la palazzina del Comando di Artiglieria, il campo militare di Omar Giageb, il campo sportivo, la sistemazione del Lungomare Bóttego, ecc.

2. — Particolare carattere ha assunto l'inaugurazione dello *Stabilimento Governativo per la Sgranatura del Cotone* a Vittorio d'Africa che segna una notevole nuova *posizione* raggiunta nella battaglia ingaggiata per la bonifica del comprensorio di Genale. La cerimonia, presenziata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi e da S. E. Corni, Governatore della Somalia, ha avuto luogo la mattina del 30 Ottobre u. s. con l'intervento delle Autorità civili e militari della Colonia e di tutti i concessionari di Genale. Madrina gentile è stata Donna Elisa Corni, che ha infranto la rituale bottiglia augurale di spumante; nè è mancata la Santa benedizione impartita da S. E. Monsignore Arcivescovo Gabriele Perlo.

Il Segretario generale della Colonia, Gr. Uff. Queirolo Dott. Ernesto, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione dello stabilimento, ha pronunziato il discorso inaugurale, lumeggiando efficacemente il significato della cerimonia. Egli rivolgendosi a S. A. R. il Duca degli Abruzzi ebbe a dire: «.... in questa zona redenta al lavoro ed alla produzione si rinnovano i riti agricoli e industriali che Voi, primo, insegnaste in terra Somala. E ognuno può vantarsi di aver avuto ad antesignano Vostra Altezza Reale. L'opera Vostra nacque di getto, affidata a salda mente unica usa ai superamenti, affidata ad unica saldissima mano, come una battaglia immane, come una prodigiosa vittoria campale. La nuova, concepita per numerose attività singole, non tutte certo preparate, ma quasi tutte di volontà acerrima, si svolge più graduata negli anni, quasi di posizione in posizione, contrassegnata da possenti giornate successive di aperta battaglia. Le prime giornate furono la posizione presa, il fiume costretto, le opere principali di presa e di canalizzazione foggiate, l'adunata degli arditi compiuta. Furono le battaglie di Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e degnamente le opere ne consacrano indelebile il ricordo, degnamente il canale principale ne porta il nome. Ecco quindi gli *Arditi di*

Genale alle loro giornate singole, coi disboscamenti, le canalizzazioni interne, i livellamenti, le prime semine, i primi raccolti, le prime vendite a prezzi ahimè troppo bassi, corrispondenti peraltro al modo di presentazione della loro merce.

Oggi, ecco, è la vittoria nell'altra giornata in campo, ottenuta nella stessa guerra con lo stesso spirito fascista al cento per cento; e gli *Arditi* sono raccolti nel nuovo organismo consorziale che potenzia il loro arditismo, e questo Stabilimento segna una nuova adunata: e Voi, Principe precursore, Voi Capo e Governatore e Voi ufficiali e gregari della fatica dei campi e della fatica dell'industria, vedo sotto la specie di un contesto di nervi e di muscoli, di volontà, di tecnica, di arte, di tenacia inflessibile, che vince il tempo ed è la italica stirpe operante a rinnovare i miracoli. Guido Corni ha condotto e vinto questa nuova battaglia.

I tecnici, i costruttori, i montatori hanno mirabilmente eseguito e ad essi pure altissima sia qui la pubblica lode ».

In queste espressioni, che ben sintetizzano le differenze di concezione e di attuazione delle due grandi imprese di bonifica agraria sullo Scebeli — la *Società Agricola Italo-Somala* e il *Comprensorio di Genale* — s'intravedono pure le aspre difficoltà che si son dovute combattere e domare con mezzi soprattutto fatti di *volontà* e di *tenacia*. È questo un altissimo merito che va doverosamente riconosciuto ai Capi ed ai gregari e che cementa e consolida il lavoro compiuto e dà sicura garanzia per quello che ancora resta a fare. E va posto nel dovuto rilievo la trasformazione dell'arida boscaglia somala in fecondati campi a ricche colture industriali, poichè ne pone in giusta luce il merito stesso, che, come ottimamente si è espresso il Gr. Uff. Queirolo, è la stirpe italica a rinnovare i miracoli.

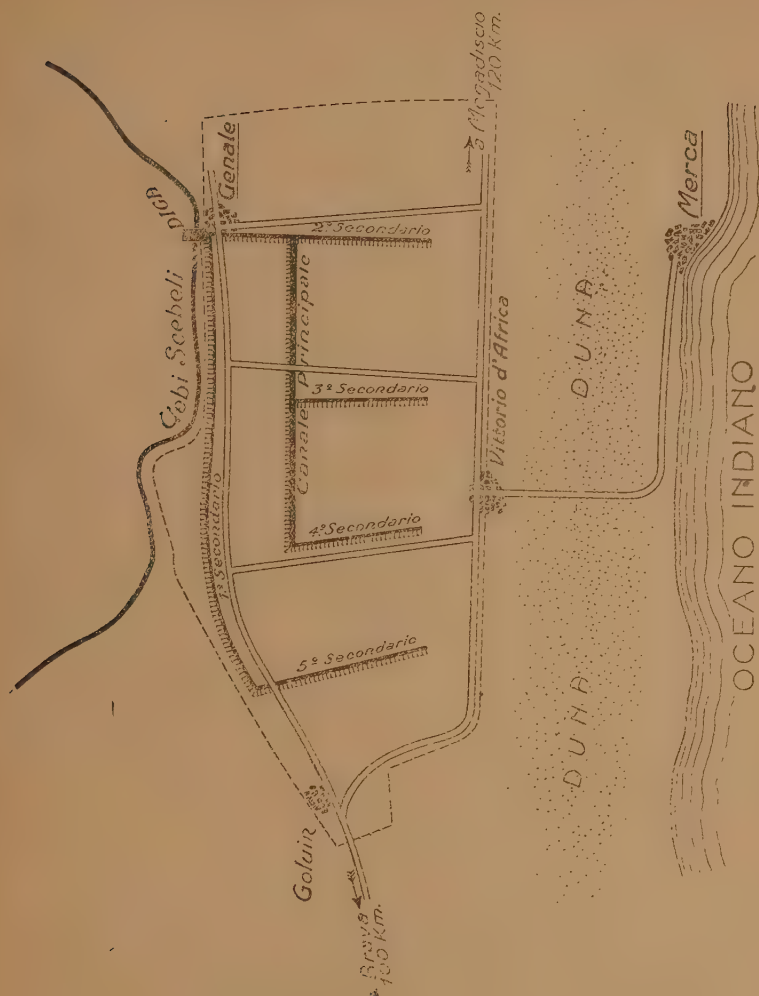
3. — Il comprensorio di bonifica di Genale si trova nel retroterra di Merca, tra l'Uebi-Scebeli e la duna costiera, ha forma generale grossolanamente triangolare con i vertici identificabili alla Stazione Sperimentale Agraria Governativa di Genale, al villaggio di Golouin e al km. 120 della camionabile Mogadiscio-Brava sulla quale trovasi pure, a qualche chilometro di distanza dalla diramazione per Genale, il nuovo villaggio industriale-agricolo di Vittorio d'Africa, da cui ha inizio, scavalcando la duna la camionabile per Merca.

La diga di sbarramento sull'Uebi-Scebeli, in attività dal 1926, sorge nei pressi della Stazione Sperimentale Agraria e da essa ha origine il canale principale Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon della portata di oltre mc. 50 al secondo, che alimenta cinque canali secondari, sufficienti ad irrigare abbondantemente il com-

prensorio messo a coltura, salvo i periodi di magra o completa secca del fiume, che peraltro coincidono con la preparazione del terreno per le nuove semine e che per conseguenza non pregiudicano il normale andamento delle colture.

Il comprensorio occupa attualmente un'estensione coltivabile di circa ha. 20.000, aumentabile — con opportuni apprestamenti d'irrigazione in via di esecuzione ed in progetto — a circa 30-35.000 ettari coltivabili. La superficie già distribuita ai concessionari è di circa ha. 15.000, di cui oltre 10.000 sono già stati bonificati e sottoposti a coltivazione. Il numero dei concessionari è di circa un'ottantina con lotti dell'estensione variabile da ha. 100 a 600, con prevalenza perciò delle piccole concessioni. La coltura industriale basilare è quella del cotone, a cui sono stati destinati nell'ultima campagna circa ha. 4.000. La varietà coltivata è la *Sakellaridis*, il di cui seme negli scorsi anni veniva importato dall'Egitto e che nella decorsa annata venne invece sostituito con quello *Sakel-Scassel* della S. A. I. S. selezionato dal compianto Dott. Giuseppe Scasselati, ottenendosene eccellenti risultati. La produzione nella decorsa campagna, che non è stata delle più favorevoli per circostanze diverse non tutte imputabili alla volontà dell'uomo, fu di circa q.li 8.000 di fibra di cotone e q.li 16.000 di seme, con una resa unitaria perciò media di q.li 2 di fibra per ha. e che peraltro ha variato da concessione a concessione da q.li 1 a 3 a seconda della fase in cui si trovava la concessione stessa e del sistema e cure colturali praticate. Il che peraltro fa prevedere in un non lontano avvenire, con l'ampliarsi del comprensorio di bonifica e col generalizzarsi della appropriata tecnica colturale che viene accuratamente studiata e perfezionata dai Servizi Agrari della Colonia, di poter giungere a Vittorio d'Africa ai q.li 30.000 di cotone sgranato o sodo (90.000 q.li di cotone intero o in bioccoli). Cifra modesta invero in senso assoluto, ma cospicua relativamente al comprensorio di bonifica considerato.

4. — Il cotone maturo viene raccolto a cura dei singoli concessionari e, dopo essiccazione al sole se è necessario, riposto nei rispettivi magazzini. Nella raccolta stessa la mano d'opera indigena viene sempre più addestrata ad eseguire quell'indispensabile cernita qualitativa sul campo che tanto contribuisce alla valorizzazione del prodotto. La buona sementa, l'appropriata tecnica colturale, la lotta contro i parassiti e la accurata raccolta costituiranno in avvenire i *punti cardinali* su cui s'impennierà l'azione direttiva dei concessionari e che porterà indubbiamente al progressivo miglioramento qualitativo-quantitativo della produzione e dei risultati economici della coltura stessa.



Concessioni agricole della zona Merca Genale.

(Olichè gentilmente concesso dal « Bollettino della Ootoniera »).

La sgranatura del cotone veniva finora eseguita da una ventina di concessionari con macchine sgranatrici a rullo (Macarthy-gin) di proprietà (generalmente del tipo Platt Bros., la ben nota Casa mon-

diale di Oldham), e dagli altri ricorrendo all'opera dei primi od allo Sgranatoio dell'Azienda Governativa di Genale. Il cotone sgranato veniva pressato, con presse di media potenza, in balle di peso variante da kg. 100 a 120, allo scopo di poter usufruire del più breve ed economico mezzo di trasporto, a dosso di dromedari, al posto d'imbarco di Merca per essere avviate a Genova. Alla vendita del cotone cercava di provvedere ogni concessionario per proprio conto.

Un esperto cotoniere che or non è molto visitò la zona di Genale, a proposito della sgranatura e dell'imballaggio del cotone ebbe ad esprimersi nei seguenti termini (1): «... nei riguardi di quest'operazione, non viene seguito un vero metodo e sono trascurate o non rispettate le indicazioni della Casa fabbricante che accompagnano la macchina, per quanto riguarda il numero dei giri, la distanza e la posizione del coltello rispetto al rullo, ecc. È pure assai sentita la mancanza di un competente, che possa dare giudizi e suggerimenti in proposito. L'operazione è affidata al criterio od al buon senso del possessore delle macchine con risultati quindi assai irregolari. Nel caso poi che un detentore di macchine sgranatrici provveda alla sgranatura per conto di altro concessionario è facile intuire che venendo a mancare anche l'interesse personale, le cose possono ancora peggiorare. Poichè, come ho detto prima, il cotone viene immesso nei magazzini alla rinfusa, viene anche sgranato in blocco ed imballato nella stessa guisa per modo che qualche volta si sono trovate qualità diverse nella stessa balla. Ad onor del vero è doveroso riconoscere che il coltivatore, cosciente dell'importanza di una selezione delle qualità, provvede durante le operazioni della sgranatura a tenere separate le qualità, cogli scarsi mezzi ed ambienti di cui può disporre, con esito per certuni, veramente ottimo».

5. — È facile comprendere come in tali condizioni di preparazione e commercializzazione del prodotto si incontrassero serie difficoltà di collocamento e si realizzassero prezzi tutt'altro che soddisfacenti. I campioni venivano giudicati belli, interessantissimi; le partite per contro si stentava a piazzarle, e spesso al disotto della quotazione dei listini di Borsa del cotone. Anche chi produceva bene e poneva tutte le cure nella sgranatura e nell'imballaggio non andava esente dal provare immeritate disillusioni e delle quali non riusciva a capacitarsi.

(1) *Bollettino della Cotoniera*. Settembre 1929 - Anno VII.

I motivi sono semplici. Non basta produrre; occorre produrre in *masse* tali da interessare il commercio e in modo uniforme, omogeneo, costante. Questi, che rappresentano canoni fondamentali dominanti la moderna economia produttiva, assumono poi un carattere del tutto particolare nel commercio del cotone in cui impera sovrana la *standardizzazione* per tipo, qualità, grado, ecc. Invero un cotonificio che è stato organizzato ed attrezzato per produrre determinati generi di filati e di tessuti partendo da determinate, studiate e calcolate qualità di fibre di cotone ha bisogno — e richiederà al commercio nel quantitativo previsto — soltanto esse, che apprezzerà e preferirà quanto più saranno omogenee, uniformi e costanti nei caratteri. Conseguentemente il commercio, e di riflesso la produzione cotonaria, tenderanno il più che sia possibile a soddisfare tali esigenze che non rappresentano un capriccio od una *moda*, ma necessità strettamente di indole tecnica ed economica. Ogni qualità di materia prima trova il suo più conveniente impiego nella preparazione di un determinato prodotto lavorato e richiede una determinata attrezzatura — o per lo meno un'appropriata impostazione — meccanica per ottenere il massimo effetto utile. L'uniformità, l'omogeneità nei caratteri è poi condizione fondamentale nella filatura della materia tessile poichè occorre regolare il complesso macchinario partendo da una determinata lunghezza, grossezza, resistenza, ecc. della fibra per arrivare al desiderato prodotto. Una modesta partita di cotone, anche di ottima qualità, è priva perciò di interesse per un cotonificio, se essa non risponde ai requisiti della materia prima abitualmente lavorata; come sarà scartata o grandemente svalutata una partita di cotone, anche se in massa cospicua, se non omogenea nei caratteri delle fibre perchè oltre ad essere di più difficile lavorazione darà una minor resa in prodotto finito. Così, per esempio, se le fibre differiscono molto fra di loro per lunghezza, il filatore si viene a trovare in difficoltà nella regolazione del macchinario, poichè, se regola la lavorazione sulle fibre lunghe, quelle corte si eliminano sotto forma di cascame; se la regola su quelle corte, si rompono le lunghe ai cilindri di stiratura, restando inutilizzate nelle loro caratteristiche di pregio e aumentando il cascame con i frammenti risultanti dalla rottura, e se la regola sulla lunghezza media, va incontro ad entrambi gli inconvenienti. È ovvio poi che una volta regolato il macchinario non si può spesso modificarlo per assencondare il variare della qualità della materia prima poichè ciò apporterebbe perdita di tempo, con riduzione dell'efficienza lavorativa del macchinario e rendimento della mano d'opera addettavi.

E quel che è stato accennato per la lunghezza delle fibre, vale analogamente per la tenacità, resistenza alla torsione, ecc.

Logica conseguenza di tutto ciò sarà che una partita di cotone non omogenea nei caratteri verrà sempre quotata — entro certi limiti ben'inteso — in base alla più bassa qualità della fibra che vi è rappresentata.

Ed era appunto quello che avveniva per il cotone posto in commercio dai singoli concessionari, o piccoli gruppi di concessionari, di Genale. Mentre ciò evidentemente non si verifica alla S. A. I. S. che ha colture uniformi perchè condotte tutte con la stessa tecnica, produzione per sè stessa in massa commercialmente e industrialmente interessante e presentata attraverso una perfetta e razionale lavorazione uniforme e costante nei caratteri, *standardizzata*, con gli stessi criteri usati in Egitto, per la stessa qualità di cotone: il *Sakellaridis*.

S'imponessa perciò di arrivare allo stesso risultato a Genale. I concessionari da loro e con i loro mezzi e nella fase in cui si trovano sarebbe stato molto difficile che vi avessero potuto rapidamente pervenire. Il Governo della Colonia d'altra parte, che aveva voluto che il comprensorio di bonifica di Genale fosse valorizzato mediante il prevalere di piccole concessioni, non poteva evidentemente disinteressarsi di un tale vitalissimo problema che veniva a toccare così da vicino i tenaci sforzi e i sacrifici dei colonizzatori, non solo, ma l'economia della Colonia stessa. Ed è perciò che S. E. Guido Corni, appena assunto il Governo della Colonia, volle immediatamente realizzare quello che già formava progetto dell'ideatore e iniziatore della bonifica di Genale, facendo costruire lo *Stabilimento Governativo per la sgranatura e l'imballaggio del cotone* a Vittorio d'Africa. Centro industriale già predisposto nel piano di colonizzazione e recentemente posto in diretta comunicazione con Merca, mediante una comoda camionabile, per modo da assicurare un facile ed economico ammassamento dei prodotti di esportazione del comprensorio al punto di imbarco.

6. — Lo Stabilimento, secondo informazioni e fotografie gentilmente inviate dall'attivo Reggente dell'Ufficio Agrario sperimentale di Genale, Dott. R. Guidotti, è stato costruito ed attrezzato non solo per soddisfare ai bisogni attuali di produzione del cotone, ma anche a quelli prevedibili in un prossimo avvenire, a completa valorizzazione del comprensorio. Esso perciò ha una capacità lavorativa complessiva per campagna di q.li 90.000 di cotone intero o in semi (q.li 30.000 di cotone sgranato o in fibra). I vari reparti che lo compongono sono disposti in modo tale che il prodotto da lavorare possa passare progressivamente dall'uno all'altro, senza incomodi ritorni in controcorrente. Esso pertanto è dotato: a) di una grande



(Fot. Pedrini)

S. A. R. il Duca degli Abruzzi inaugura lo Sgranatoio per cotone
a Vittorio d'Africa.



(Fot. Pedrini).

Veduta generale dello Sgranatoio del cotone di Vittorio d'Africa.



(Fot. Pedrini).
Il salone della sgranatura dello Stabilimento di Vittorio d'Africa.



(Fot. Pedrini).
La centrale elettrica dello Sgranatoio da cotone di Vittorio d'Africa.

sala di ricevimento e pesatura del cotone intero ove i concessionari apportano il loro prodotto, il quale viene esaminato e classificato da un'esperto selettore; *b)* di una *sala mischia*, ove, con i procedimenti più moderni usati anche nei più progrediti stabilimenti egiziani, il cotone viene miscelato per ottenere tipi uniformi per ogni qualità; *c)* di un *salone di sgranatura* ove sono disposte in serie di due file le macchine sgranatrici; *d)* di un reparto *pressatura del cotone sgranato* mediante presse idrauliche di grande potenzialità; *e)* di un reparto *depilazione dei semi* mediante macchine depilatrici (delinters); *f)* *magazzini per il cotone imballato* e per i semi puliti; *g)* *locali accessori di servizio*, ecc.

La forza motrice è data da una centrale elettrica propria della potenzialità di 150 c. v. la quale può eventualmente, se le esigenze lo richiedessero, essere raddoppiata.

Il macchinario si compone: *a)* di due *apritoi* per cotone intero o in semi del tipo doppio (a due cilindri) della ben nota casa costruttrice Platt-Brothers di Oldham della potenzialità lavorativa oraria ciascuna di circa q.li 100 di cotone greggio e che hanno lo scopo di apprestare il cotone intero alla sgranatura, sciogliendo e parallelizzando le fibre, e di pulirlo mediante forte ventilazione per aspirazione; *b)* di una quarantina di *macchine sgranatrici a rullo* (Macarthy) pure della casa Platt, di cui 6 nuove dell'ultimo modello a semplice azione con cassone alimentatore brevettato, a movimento di rinculo; *c)* di tre *macchine depilatrici* (delinters) sempre della casa Platt, del tipo a 65 seghe del diametro di 8" e con condensatore per staccare le fibre corte (lints) aderenti ai semi dopo che questi sono passati attraverso alle sgranatrici; *d)* di una *pressa idraulica* a doppia gabbia, a 250 atmosfere di pressione effettiva.

Ogni singola macchina è azionata da un motorino elettrico proprio che trae l'energia dai cavi provenienti dalla centrale elettrica dello stabilimento. Il cotone viene compresso e confezionato in balle del peso normale di kg. 220-230.

7. — La selezione, classificazione, pulitura, sgranatura, imballaggio ecc. del cotone vien fatta sotto il diretto controllo di apposito personale tecnico, composto, oltre il Direttore dello Stabilimento, da un valente esperto ed un aiuto-esperto, provenienti da una delle migliori case di Alessandria d'Egitto, forte esportatrice di cotone egiziani, per modo da raggiungere quella perfetta e razionale lavorazione che il prodotto richiede e la garanzia nei riguardi della pulizia ed omogenità nelle qualità — soprattutto uniformità nella lunghezza della fibra — che l'industria cotoniera pretende.

Ma la centralizzazione della sgranatura del cotone non avrebbe potuto dare appieno i suoi risultati senza il necessario indispensabile corollario della *vendita collettiva del prodotto*. Ed è perciò che il Governo della Colonia, molto opportunamente, ha promosso la formazione dell'auspicato *Consorzio Agricolo Somalo*, che riunisce in stretto e disciplinato fascio i concessionari di Genale.

La preparazione e la commercializzazione collettiva del prodotto, oltre a permettere la completa e integrale valorizzazione delle intrinseche qualità di pregio del cotone di Genale, non tarderà a far sentire i suoi benefici effetti morali ed economici. Morali, stringendo sempre più i vincoli di solidarietà fra i singoli concessionari; economici, riducendo i costi di lavorazione e di collocamento del prodotto e consentendo di raggiungere le più alte quotazioni mercantili. La lavorazione e la vendita consorziale del prodotto faciliterà, inoltre, le operazioni di credito sia al Consorzio che ai singoli concessionari poichè le anticipazioni troveranno una reale garanzia nel cotone immagazzinato. Il che consentirà pure di poter vendere al momento opportuno, a mercato più vantaggioso, senza la pressione del bisogno immediato di realizzo.

8. — Genale, in definitiva, con l'anno VIII^o dell'Era fascista sarà in grado di mettere in commercio e di offrire all'industria cotoniera nazionale partite di cotone in masse interessanti con caratteristiche di qualità e di fibra ben definite, omogenee e accuratamente pulite e selezionate: *standardizzate* come il mercato di questo prodotto rigorosamente esige. Le balle di cotone della forma, delle dimensioni e del peso in uso nei mercati mondiali porteranno la seguente marca di garanzia:

« *Stemma dello Stato — Cotone Genale — selezione Governativa* » a cui farà seguito il *numero* e la *classifica* secondo il tipo di cotone contenuto in ogni balla.

« I Cotonieri d'Italia sanno perciò oggi, come bene ebbe ad esprimersi S. E. Corni telegrafando al Presidente Generale dell'Associazione cotoniera l'avvenuta inaugurazione dello sgranatoio di Vittorio d'Africa, di poter comprare questi cottoni con affidamenti non minori di quelli della S. A. I. S. e di quelli di qualunque mercato ».

I semi puliti per ora verranno esportati; in seguito verrà studiato se non convenga lavorarli sul posto, in ben congegnato ed economico oleificio coloniale, esportando l'olio greggio ed utilizzando localmente i pannelli per l'alimentazione del bestiame.

A. FERRARA

Il Comitato Italiano dell'Associazione Scientifica Internazionale di Agricoltura dei paesi caldi di Parigi ed il Congresso di Anversa

L'Associazione Scientifica Internazionale di Agricoltura dei paesi caldi di Parigi, ha per oggetto di favorire lo sviluppo dell'agricoltura delle regioni tropicali e subtropicali. A questo scopo essa si propone di stabilire amichevoli relazioni fra le persone interessate al progresso dell'agricoltura dei paesi caldi e all'utilizzazione dei prodotti delle colline, degli allevamenti e delle foreste di tali paesi.

Per incarico avuto dalla Presidenza e quale Vice Presidente dell'Associazione, sentito il Ministero delle Colonie, ho provveduto alla nomina del Comitato Italiano, che è risultato così composto:

Prof. Sen. EMANUELE DE CILLIS. — R. Istituto Superiore Agrario di Portici.

Avv. GIOVANNI ZUCCO. — Capo dell'Ufficio Studi e Propaganda del Ministero delle Colonie, Roma.

Prof. LUIGI MONTEMARTINI. — Direttore dell'Istituto Botanico e del R. Giardino Coloniale di Palermo.

Prof. GIOVANNI NEGRI. — Direttore del R. Istituto Botanico e del R. Erbario Coloniale di Firenze.

Dott. GIUSEPPE LEONE. — Direttore dei Servizi Agrari della Tripolitania, Tripoli.

Dott. GIOVANNI PIANI. — » » » » della Cirenaica, Bengasi.

Dott. ANTONIO DE BENEDICTIS. — Direttore dei Servizi Agrari dell'Eritrea, Asmara.

Dott. ROLANDO GUIDOTTI. — Reggente l'Ufficio Agrario della Somalia, Mogadiscio.

Prof. DOMENICO SACCARDO. — Rappresentante della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, Roma.

N. N. — Rappresentante la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, Roma.

N. N. { — due colonizzatori da nominarsi al Ministero delle Colonie.
N. N. }

Quanti in Italia e nelle Colonie si interessano allo studio scientifico e ai progressi tecnici ed economici dell'agricoltura dei paesi

caldi, e tutte le società ed istituzioni private o ufficiali, che si occupano dello sfruttamento e della utilizzazione di prodotti agricoli e forestali di regioni tropicali e subtropicali, possono essere membri dell'Associazione.

Uno degli scopi dell'Associazione è quello di organizzare almeno ogni 3 anni un Congresso Internazionale di Agricoltura tropicale e subtropicale. Uno di questi Congressi si tiene a Siviglia, alla fine di Settembre e nei primi giorni di Ottobre. Altre due importanti manifestazioni sono già annunziate, nel 1930 ad Anversa, nel 1931 a Parigi.

Ecco il programma di massima del Congresso di Anversa, che si svolgerà nel periodo 28-31 Luglio prossimo:

- 1.° METODI DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA INDIGENA: *Insegnamento agli indigeni.*
- 2.° GRANDI COLTURE: *Hevea. — Caffè. — Cotone e Kapoc. — Elaeis. — Cacao. — Banana. — Riso. — Canna da zucchero. — Sisal. — Ramié ed altre piante tessili.* — (a) Coltura propriamente detta; b) Raccolta e preparazione; c) Imballaggio e spedizione; d) Selezione e miglioramento; e) Utilizzazione di concimi; f) Irrigazione. Risultati ottenuti coll'irrigazione delle diverse colture. Metodi d'irrigazione).
- 3.° ALLEVAMENTO: *Bestiame bovino. — Ovini, caprini e suini. — Pol-lame.* — (Alimentazione: modo di utilizzazione; pascoli naturali; colture foraggere; razionamento; stabulazione. — Incroci e selezione. — Lotta contro le malattie del bestiame).
- 4.° PROBLEMA DEI TRASPORTI: *Vie di trasporto. — Tariffe comparate.*
- 5.° COLONIZZAZIONE EUROPEA.
- 6.° SFRUTTAMENTI FORESTALI NEI PAESI COLONIALI: *Boschi coloniali* (Proprietà dei boschi coloniali. — Sfruttamento. — Procedimenti di preparazione dei mercati. — Trasporti). — *Prodotti spontanei forestali* (Coppale. — Caucciù. — Materie tan-nanti, ecc.). — *Metodi di taglio delle foreste tropicali.*
- 7.° LA CRISI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA COLONIALE: *Cause e rimedi. — Accordo fra i produttori.*

Per qualunque informazione relativa all'Associazione Scientifica Internazionale di Agricoltura dei paesi caldi e al Congresso di Agricoltura tropicale e subtropicale di Anversa, gli interessati potranno rivolgersi all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano.

A. MAUGINI

L'azienda viti-frutticola Giacalone a L'Ariana (Tunisi)

La Presidenza della « *Société Internationale des amis des arbres de Tunisie* », nel presentare all'approvazione dell'assemblea generale dei soci la relazione sull'attività svolta durante il 1927, al riguardo dello sviluppo che la frutticoltura va prendendo in Tunisia, ebbe ad esprimersi nei seguenti termini (1):

« Le difficoltà d'introdurre in Francia i vini tunisini, determinate dal regime doganale metropolitano (2), sono tali da non incoraggiare più oltre i coloni verso la viticoltura. Così essi pensano a sviluppare sempre più i frutteti in vista di produrre delle frutta e per il consumo locale e per l'esportazione stessa in un avvenire che potrà essere molto prossimo. La nostra Società non deve affatto rimanere estranea a tale movimento, ma deve anzi incoraggiarlo con tutti i mezzi. Degli sforzi molto meritevoli sono stati fatti, dei lodevoli risultati sono stati ottenuti: è doveroso felicitarne e incoraggiarne i proprietari e più ancora di far conoscere la loro opera perchè possa servire di esempio agli altri, evitando loro i brancolamenti, le perdite di tempo, le costose esperienze, gli insuccessi. Ed è appunto in vista di tale scopo che una nostra Commissione visitò questa estate il frutteto del Sig. Giacalone all'Ariana. Il Sig. Gery, relatore della Commissione, pose ben in evidenza tutto l'interesse di tale visita e fece risaltare il valore dell'opera compiuta dal Sig. Giacalone. La Società manifestò la sua ammirazione al proprietario premiandolo con una medaglia vermeil e un'altra medaglia, gentilmente offerta dal Sig. Gery, assegnò pure al capocoltivatore che dirige e sorveglia le piantagioni, per ricompensarlo del suo lavoro. Possano numerosi proprietari invitarci spesso ad ammirare così bei frutteti, degli alberi così ben tenuti, dei frutti così succulenti ».

Per me, che mi ero interessato ai problemi frutticoli della Tunisia in seguito ad un viaggio di studio compiutovi nel Settembre-

(1) GUILLOCHON L. et CHABROLIN C. *Compte rendu des Travaux de la Société en 1927*. Bull. de la Soc. Int. des Amis des Arbres de Tunisie. A. XXII. N. 49, pag. 7. Tunis, 1928.

(2) Come è noto l'esportazione dei vini tunisini in Francia è stata definitivamente contingentata, mentre sono state aperte le porte ai prodotti delle colture che saranno adottate in sostituzione della vite, i quali dovrebbero essere rappresentati dalla frutta o suoi preparati e derivati.

Ottobre del 1926 (1), tale segnalazione era naturalmente più che sufficiente a destare il desiderio di visitare l'azienda frutticola del nostro ottimo connazionale Sig. Giacalone Vincenzo, alla prima occasione che mi fosse stata offerta di recarmi in Tunisia. Occasione che mi si presentò la scorsa estate e alla quale venne spontaneamente incontro lo stesso Sig. Giacalone per una di quelle fortunate coincidenze che spesso si verificano in viaggio. Così in un luminoso e caldo meriggio dell'Agosto scorso, accompagnato dal Sig. Lombardo P. G., altro nostro distintissimo agricoltore tunisino, mi recai all'Ariana per visitare questa azienda frutticola che aveva avuto l'onore di essere posta all'ordine del giorno e di esser premiata dalla Società Internazionale degli Amici degli alberi della Tunisia, di cui è presidente il Prof. Guillochon L. del « *Service Botanique de Tunisie* » e segretario generale il Prof. Chabrolin C., dell'« *École Coloniale d'Agriculture* » di Tunisi. Accolto con squisita cortesia dal Proprietario, dai suoi famigliari e dal bravo capo-coltivatore, Sig. Parrinelli Andrea di Marsala, dopo essere stato posto al corrente delle vicende dell'impresa vengo guidato alla visita dell'azienda.

Si tratta di una piccola azienda dell'estensione di circa ha. 12, distante circa km. 6 da Tunisi e circa km. 1 da L'Ariana, centro di villeggiatura preferito dagli indigeni agiati di Tunisi, sulla strada per Cartagine e la Marsa.

Essa fu acquistata dal defunto genitore del Sig. Giacalone nel 1919. Il terreno era ritenuto sterile e noto a tutti gli agricoltori della plaga come inadatto a qualsiasi coltura. Venne perciò comprato, più che a scopo agricolo, per la sua ubicazione e in previsione dello sviluppo dei centri abitati vicini che avrebbero consentito, in un periodo più o meno prossimo, di valorizzarlo a scopo edificatorio. Il terreno stesso, data la nomea di cui godeva, venne pagato complessivamente frs. 12.000, vale a dire circa fr. 1.000 l'ettaro. Il defunto Giacalone peraltro, appassionato agricoltore ed incallito viticoltore, non volle rimanere inoperoso e aspettare gli eventi per valorizzare la terra acquistata. L'Ariana è una zona rinomata per i suoi giardini, per i suoi annosi olivi e per le aziende dell'« *École Coloniale d'Agriculture* » e del « *Service Botanique* », il che naturalmente contrastava con la ritenuta sterilità del possesso acquistato e che evidentemente non poteva dipendere che da qualche deficienza del suolo. Deficienza che era dovuta al fatto di presentare un crostone calcareo a poca profondità, il quale limitava la massa di terra e di acqua esplorabile ed usufruibile dalle piante. Venne pertanto fatto eseguire uno scasso reale di cm. 60 di profondità a mezzo di

(1) A. FERRARA. *Le colture legnose e le industrie derivate della Tunisia*. Relazioni e Monografie Agrario-coloniali, N. 14. Ist. Agr. Col. lt. Firenze, 1927.



(Fot. A. Ferrara).

Azienda Giacalone — Ceppo di vite, su sostegno di filo di ferro,
della varietà *Bid-el-Hammam* di otto anni.



(Fot. A. Ferrara).

Frutteto Giacalone — Esempari di mandorli di nove anni.



(Fot. A. Ferrara).

Frutteto Giacalone — Esemplare di melo della varietà *Belle Joséphine*
di nove anni.



(Fot. A. Ferrara).

Frutteto Giacalone — Esemplare di fico della varietà *Tetons de Venus*
di nove anni.

apparecchio a trazione a vapore appartenente alla Ditta Catalano e Stuppa che ruppe il crostone calcareo e consentì di quasi completamente asportarlo. A lavoro ultimato non rimase che un buon terreno argilloso-calcareo con sottosuolo sabbioso e con abbondante falda acqua freatica a soli due metri di profondità. Nell'inverno del 1920 vennero iniziate le piantagioni a vite, riservando, quasi al centro delle proprietà e ove esisteva un pozzo ed una casetta rustica, circa due ettari a frutteto.

Nel vigneto vennero poste, per uva da vino, circa 10.000 talee di *Alicante Grenache*, 10.000 di *Carignan*, 5.000 di *Cinsault* e circa 1.000 di *Clairette*, e per uva da tavola circa 2.000 talee di *Zibibbo* e alcune centinaia di talee di *Chasselas dorato*. Tutti questi vitigni vennero allevati ad alberello col sistema siciliano comune in tutta la Tunisia. Nel vigneto stesso furono consociati in filari circa 300 piante di olivi di varietà da olio. Venne inoltre costituita una parcella collezione sperimentale di uve da tavola, allevate su sostegni di filo di ferro e con potatura alla siciliana del tipo Guyot e Caze-nave, costituita da circa 300 ceppi. In essa si notano le seguenti varietà, delle quali credo utile far seguire qualche indicazione caratteristica così come mi è stata indicata dal Sig. Giacalone Vincenzo che, con amore filiale e grande passione, ha proseguito e completata l'opera di valorizzazione iniziata dal padre.

Chasselas doré, maturazione in Luglio, raramente a fine Giugno.

Moscato bianco, soggetto alla colatura e sensibile allo scirocco; maturazione in Agosto.

Sultanina, un po' delicata a trattarsi con la potatura; maturazione fine Luglio-primi di Agosto. [Il Minangoin N. (1928) indica come epoca di maturazione per la Tunisia l'Agosto-Settembre].

Cinsault, vitigno vigoroso a grappoli molto grandi con acini grossi, oblungi, neri; resistentissimo allo scirocco; maturazione nella prima quindicina di Agosto; adatto per uva da tavola e da vino fino.

Clairette, vitigno molto vigoroso, assai produttivo, poco esigente e resistente alle malattie crittogamiche ed allo scirocco; grappoli molto grandi, ad acini medi, oblungi, bianchi: maturazione prima quindicina di Settembre. Vitigno raccomandabile, che dà un buon vino bianco.

Madeleine Céline, vitigno molto vigoroso; grappoli molto grandi, serrati, con acini grossi, oblungi, bianchi; maturazione in Luglio; nella prima quindicina, secondo le indicazioni del Minangoin (1).

Damasquino, vitigno vigoroso nelle terre fresche; grappoli grandissimi, con acini grossi, bianchi; maturazione fine Agosto; terza epoca (Ottobre-Novembre) secondo Minangoin; dà un buon vino bianco.

(1) MINANGOIN N. *Les cepages tunisiens pour raisins de table*. Rev. Horticole, Agricole, Avicole Tunisienne. A. 26, N. 288, pag. 87. Tunis, 1928.

Nave, buon vitigno; grappoli molto grandi, molto serrati; con acini medi, bianchi, duri; resistentissimo allo scirocco; maturazione fine Agosto.

Insolia, vitigno molto vigoroso; grappoli molto grandi, con acini grossi, bianchi; maturazione in Settembre. Il Minangoin per l'*Insolia grande* di Bou-Ficha, di origine parimenti siciliana, indica come epoca di maturazione il Luglio.

Olivetta, vitigno vigoroso; richiede potatura lunga; grappoli grandi, con acini grossi, oblungi; maturazione in Agosto.

Tribota, vitigno vigoroso richiedente potatura lunga; grappoli molto grandi, con acini grossi, rotondi, rosa ed una serie di grappoli piccoli e di racimoli; maturazione in Agosto-Settembre.

Madeleine Salomon, vitigno molto vigoroso richiedente potatura lunga; grappoli conici; lunghi fino a cm. 50; acini grossi, rotondi; maturazione nella prima quindicina di Agosto.

Bid-el-Hammam (uovo di piccione), vitigno indigeno molto vigoroso; grappoli grandi; acini oblungi, giallo-dorati, duri, di sapore un po' aspro; matura molto tardi (Ottobre-Novembre) ed è una delle ultime uve che si trova in fine stagione nella Tunisia.

Rassequi bianco (funcia chiatta), vitigno molto vigoroso richiedente potatura lunga; un po' soggetto alla colatura; grappoli molto grandi; acini grossissimi appiattiti all'apice (di cui l'appellativo siciliano di funcia chiatta); buccia dura; maturazione in Agosto-Settembre. Il Minangoin ascrive questo vitigno fra quelli a maturazione di terza epoca e lo indica come adatto all'esportazione.

E passo al frutteto, scopo principale della mia visita.

Come ho detto, sono stati valorizzati a mezzo di piante frutticole circa due ettari di terreno. Il pozzo è stato migliorato e il *delu* indigeno è stato sostituito con una moto-pompa per il sollevamento dell'acqua di irrigazione; l'antica casetta è stata ampliata e dotata di comodi necessari per l'abitazione del capo-coltivatore, e per la villeggiatura della famiglia del proprietario. Il frutteto contiene in parcelle o filari distinti 380 piante delle seguenti specie e varietà:

50 mandorli, della varietà «à la dame» e «*Princesse*», entrambe da tavola e a guscio tenero, di cui la prima stimata verde e la seconda secca.

50 peschi, della varietà *Amsden* da tavola, (maturazione in Giugno).

20 albicocchi della varietà *Luizet*, (maturazione in Giugno.)

100 peri della varietà *Fondant de bois* (maturazione in Luglio, primi di Agosto), *Claps favorite* (maturazione in Luglio), *William* (maturazione in Luglio) e *S. Giovanni* (maturazione in Giugno).

40 meli delle varietà *Belle Joséphine* (maturazione in Agosto), *Linnaeus Pippin* (maturazione Agosto-Settembre), *Calville Lisans*

(maturazione in Agosto), e la varietà indigena *Bou-Tagaia*, primaticcia e giudicata molto buona dal Sig. Giacalone.

10 cotogni di varietà indigene.

60 fichi della varietà *Tetons de Venus*.

50 susini delle varietà *Regina Claudia* (maturazione in Luglio), *Monsieur* (maturazione in Luglio), e *d'Agen* (maturazione fine Luglio-Agosto, adatta per seccare).

Al frutteto stesso si collega un modesto agrumeto contenente 30 aranci, 10 mandarini e 10 limoni. Esso è riparato a mezzo di frangiventi di cipresso dell'altezza di metri quattro.

Tutta l'azienda è poi chiusa da una siepe viva costituita da *Acacia Eburnea*.

Alcune fotografie prese durante la visita, e che accompagnano la presente nota, mi dispensano dal descrivere lo stato di vegetazione, la forma di allevamento, ecc. delle essenze che costituiscono il frutteto.

Come chiaramente scorgesi, e come il proprietario stesso ha tenuto ripetutamente a dichiararmi, ci troviamo in presenza di un *frutteto da dilettante, d'amateur*, senza alcuna pretesa industriale, poichè costituito da una *collezione* di fruttiferi. E se questo frutteto non può dare elementi economici concreti, decisivi ai fini di un eventuale calcolo comparato sulla convenienza della sostituzione della vigna a indirizzo enologico con piante fruttifere per la valorizzazione e colonizzazione della regione, non di meno va doverosamente riconosciuto che esso può offrire non pochi elementi di studio ai fini tecnici del comportamento delle specie e varietà coltivate nelle mani degli agricoltori; collaudo complementare e necessario della *sperimentazione* scientifica vera e propria. Ad ogni modo la visita dell'azienda del Sig. Giacalone V., come altre del genere che si trovano nella zona, è atta a dare una chiara idea dello stato in cui si trova il problema frutticolo in Tunisia.

Il Sig. Giacalone ha indubbiamente valorizzata bene la sua proprietà e compiuto un buon affare fondiario. La produttività del vigneto si aggira intorno ai q.li 100 di uva all'ettaro e la sua azienda vale oggi non meno di frs. 600.000. Il Sig. Giacalone non esercita l'industria enologica perchè trova più conveniente vendere l'uva sul piede ad ebrei per la preparazione dei loro vini *cascir*. Incoraggiato dai risultati ottenuti avrebbe voluto ampliare la sua azienda, ma... naturalmente non ha trovato più i proprietari confinanti disposti a cedergli il terreno a prezzo conveniente. Ha potuto però acquistare altri 18 ettari a poca distanza, alla Soukra, che ha pagato, quattro anni or sono, frs. 3.000 all'ettaro e che ha già valorizzato con gli analoghi criteri seguiti per l'azienda dell'Ariana, con gli opportuni correttivi derivati dall'esperienza acquisita.

A. FERRARA

Un bell' esempio di bonifica agraria

La Puglia avviatasi decisamente, dopo l'avvento del Governo Nazionale e attraverso ardite iniziative di enti e di privati, verso la sua redenzione economica, deve considerarsi oggi una regione che può offrire ammaestramenti preziosi a quanti si cimentano nel difficile compito della bonifica agraria in ambienti le cui condizioni fisiche ed economico-sociali non sono tra le più favorevoli.

Dei tanti esempi di trasformazione fondiaria che la Puglia fornisce, mi intratterrò brevemente su uno magistralmente illustrato in una pubblicazione recentissima (1); esempio che offre la più chiara dimostrazione del come si possa, attraverso un programma di avvaloramento ben studiato e razionalmente applicato, giungere alla massima intensivazione di una masseria presentante originariamente le più spiccate caratteristiche del latifondo trascurato dal proprietario assenteista e sfruttato da affittuari privi d'iniziativa e di preparazione tecnica.

La Società Elettrica Bonifiche Irrigazioni (S. E. B. I.), costituitasi nel 1925 con lo scopo di eseguire opere di sollevamento di acqua e di irrigazioni, linee elettriche rurali, elettrificazione delle aziende e bonifiche agrarie in genere, acquistò nello stesso anno l'azienda di Monteruga (Lecce) per iniziarvi una vasta opera di trasformazione fondiaria e nel 1926 la masseria di Santa Chiara dove contrariamente alla prima — che per la falda freatica profondissima (m. 74) presentava un compresorio che non poteva prestarsi ad opere irrigue — sarebbe stato possibile estrarre l'acqua dal sottosuolo con mezzi meccanici.

Nei 205 ettari circa di estensione superficiale complessiva di questa masseria — sita in comune di Trinitapoli (Foggia), e quindi in zona fortemente malarica, dotata di un solo fabbricato in pessimo stato di manutenzione e in parte diruto — si praticava per piccolo tratto una magra cerealicoltura estensiva (tanto magra che nel 1926-27 su quintali 44 di frumento seminati si raccolsero q.li 37!); il resto era occupato da saldo pabulare.

Il terreno, leggermente ondulato e come tale di laboriosa sistemazione a scopo irriguo, è di natura alluvionale, sabbioso-limoso e povero di scheletro; il sottosuolo, abbastanza uniforme, è costituito da limo più o meno sabbioso alternato a strati di potenza varia di ciottoli incoerenti che però verso il letto della falda tendono a

(1) S. E. B. I. (Società Elettrica Bonifiche Irrigazioni - Gruppo Società Meridionali di Elettricità) - *L'azienda irrigua di Santa Chiara* (E. PANTANELLI). *Caratteristiche e tipi di applicazioni elettroagricole in Puglia* (P. CASINI).

cementarsi in banchi di conglomerati durissimi. Le terre si sono rivelate magre all'analisi chimica: povere di sostanza organica, di azoto, di fosforo, di calcare e ricche di potassa.

Il clima di Santa Chiara è poco temperato, ricco di venti, arido d'estate.

La falda freatica, pochissimo profonda, è molto ricca d'acqua; questa, pur presentando i caratteri dell'acqua di fiume, è povera di tutti i componenti e quindi di minimo valore fertilizzante.

Il programma di avvaloramento, studiato dal prof. Pantanelli e basato sullo sfruttamento della ricca falda idrica, è il seguente:

Ea. 60 a vigneto asciutto; Ea. 60 a orto irriguo; Ea. 60 a prato artificiale irriguo; Ea. 20 a frutteto consociato ad orto o a vigna, anch'esso irriguo. Come si vede, tale programma dovrà condurre alla trasformazione dell'azienda di Santa Chiara da masseria di campo estensiva ad azienda orto-frutticola intensiva.

I 60 Ea. di prati artificiali irrigui di leguminose, rotanti alle debite scadenze con erbai irrigui di graminacee, debbono servire ad alimentare un'azienda zootecnica con vacche lattifere: azienda di importanza quasi fondamentale per il notevole cespite che offrirà (il latte e i latticini freschi sono molto ricercati nella zona), per la lotta contro la malaria e per il letame che produce: senza quest'ultimo, di non facile ed economico acquisto dall'esterno, sarebbe impossibile ottenere dagli orti e dai frutteti le elevate produzioni che si debbono raggiungere per rendere attiva l'impresa.

I 60 Ea. di orto sono stati consigliati dal fatto che nella zona esistono già elementi importanti per il successo delle varie colture ortive: tradizione e maestranza adatta. Alle cause sfavorevoli alle colture stesse — difetto dell'acqua in componenti minerali e avversità di clima — si è già pensato di rimediare con concimazioni chimiche e con l'opportuna scelta, attraverso alcuni anni di prudente coltivazione, delle varietà e delle norme culturali.

Anche la vigna, come dimostrano gli impianti circostanti, presenta la massima sicurezza di produzione. Si sono prescelte le uve da tavola in considerazione della crisi del vino che per la progressiva ricostituzione dei vigneti e la contrazione del consumo si ritiene vada sempre più aggravandosi: se per esse, causa la leggera nebulosità del cielo e la povertà del terreno in calce e fosforo, è da temere una minore precocità, si avrà sempre il modo di rimediare con opportune concimazioni oppure dando la preferenza ad uve tardive.

Sono stati previsti solo 20 Ea. di frutteti non specializzati ma consociati con ortaggi e con uve da tavola al doppio scopo — per le difficoltà che il clima oppone alla frutticoltura e per la mancanza assoluta di elementi di riferimento sulla scelta delle specie e varietà

e dei portinnesti cui convenisse ricorrere — di mettere al sicuro il lato economico e di far largo uso dell'irrigazione anche negli appezzamenti a frutteto. La limitazione dei frutteti, però, è solo temporanea perchè, acquistata l'esperienza, in tutta la zona ortiva si potranno piantare alberi da frutto.

Questo, il piano di avvaloramento, la cui attuazione fu preceduta dall'esecuzione di impianti separati di sfruttamento della falda allo scopo non solo di semplificare il sollevamento e la distribuzione dell'acqua ma di lasciare la massima indipendenza alle singole zone in cui l'azienda fu preventivamente divisa anche in vista di un eventuale smembramento dell'azienda stessa. Si costruirono 4 pozzi del diametro da m. 3 a 3,60 e con soggiacenza da m. 7,60 a 8,73 — 2 pozzi con rivestimento in tufi cementati, 2 con rivestimento in anelli di cemento —: tutti muniti di galleria filtrante in muratura di mattoni e di pompa Gabbioneta di 13,5 HP. Lo sviluppo delle gallerie filtranti è di complessivi m. 42; la potenza installata è di KVA 52; lo sviluppo complessivo dei canali principali di irrigazione (in muratura di mattoni e rivestimento in cemento) è di Km. 3,547.

Nell'attuazione, il piano di avvaloramento illustrato ha subito qualche lieve modificazione suggerita dall'esperienza, dalla difficoltà di trovare coloni, dall'andamento del mercato. Dall'ultimo anno della vecchia gestione ad oggi si è avuta la seguente distribuzione delle culture:

	1926-27	1927-28	1928-29	1929-30
Frumento	—	35,4	24,5	45,2 Ea.
Avena	38,6	40,2	16,0	16,8 »
Erba invernali	—	40,6	37,6	13,5 »
Medica	—	11,2	11,3	15,3 »
Orto	—	16,0	47,8	53,3 »
Vigna	—	28,4	45,4	45,4 »
Frutteto	—	2,8	8,8	8,8 »
Barbatellaio e vivaio	—	1,0	2,0	2,0 »
Pascolo	159,3	26,0	9,9	— »
Campana	7,0	2,4	2,4	2,4 »

Il frumento — Carosello 91 Todaro — ha dato risultati soddisfacenti (q.li 18,80 per Ea.); non così l'avena la cui superficie è stata quindi ridotta al puro necessario. Dalle prove di erba estivi i migliori risultati si sono ottenuti col sorgo Gentile per quantità, col sorgo zuccherino per qualità di foraggio. Il medicaio è stato impiantato secondo le norme di aridocultura indicate dallo stesso prof. Pantanelli e in modo da potersi tenere anche all'asciutto. Prima della semina si è però cercato di spianare il terreno con

aratro e ruspa al fine di rendere possibile l'irrigazione a solchi; sugli impianti successivi la sistemazione per l'irrigazione sarà fatta con la massima cura e sempre prima della semina. Delle principali culture ortive eseguite, le produzioni migliori si ebbero dai cavolfiori (precocissimo di Iesi e precoce di Bisceglie), dai cetrioli (c. liscio di Germania) e dal pomodoro (p. Re Umberto e S. Marzano per la fabbricazione del pelato e olandese per il consumo diretto).

L'impianto della vigna è stato fatto in canaloni profondi cm. 60 e distanti fra loro m. 1,50. Le barbatelle americane si sono poste alla distanza di m. 1 per dar modo di consociare alla vigna culture ortalizie invernali nei primi anni e di lavorare gli interfilari con gli speciali aratrini da vigna. I portinnesti adottati sono in massima parte Riparia $\times$ Berlandieri con prevalenza di 420 A; le marze sono principalmente Baresana o Turchesca. Le uve saranno allevate su filo a cordone speronato.

Il primo frutteto impiantato nel 1928 su Ea. 2,8 e al sesto m. 5×5 comprende: 1003 peschi (Amsden, Trionfo, Pesca di luglio di Monopoli, Percoca di agosto), 100 susini (Claudia violetta, Boccone del Re, Burbank, Santa Rosa) e 50 peri (Angelica e Spadona d'inverno); il secondo, impiantato nel 1928 su Ea. 6 e sempre al sesto 5×5 , comprende: 2027 susini (Burbank), 269 peri (Passa crassana, Bergamotta di Espéren), 45 meli (Calvilla Lesans), 10 ciliegi (Durona di Romagna) e 10 noci (di Sorrento). Per riparare il frutteto dal vento di favonio (SSO) si è proceduto all'impianto di un frangivento, costituito di 4 file di alberi, a scacchiera di m. 2×2 .

Oltre al barbatellaio si è istituito, nel 1929, un vivaio con 4000 gelsi, 4000 mirabolani, 800 peri, 550 meli ed un semenzaio di peri e di mandorli per provvedere all'ampliamento dei frutteti con piante prodotte sul luogo.

I lotti di orto (con superficie variabile da Ea. 1.33.80 a Ea. 7.59.30) e di vigna (da Ea. 0.41.69 ad Ea. 1.44.88) sono e saranno affidati in partecipazione; l'azienda zootecnica centrale sarà condotta, invece, ad economia diretta. Attualmente lavorano nell'azienda: 1 mezzadro di culture asciutte, 1 mezzadro di frutteti, barbatellai e vivai, 1 floricultore, 13 mezzadri di colture ortensi e 47 mezzadri di vigneti.

Le condizioni generali della partecipazione sono molto favorevoli ai coloni. La S. E. B. I. fornisce gratuitamente le piante, anticipa le spese dei semi, dei concimi, degli anticrittogamici e degli attrezzi, per riprenderne la metà al raccolto, fornisce la metà del bestiame e delle macchine, concede larghi anticipi in danaro, si occupa del collocamento dei prodotti, fornisce a chi la vuole una casa colonica se il lotto supera i 5 Ea., una casetta di ricovero ai lotti non inferiori ai 2 Ea., mette a disposizione di tutti i lavoratori dell'azienda comodi e puliti dormitori e refettori. L'acqua per l'ir-

rigazione viene pagata dai coltivatori in base al consumo di energia elettrica.

Per gli ortaggi la divisione dei prodotti e il rimborso degli anticipi si fa ad ogni raccolto; per la vigna la divisione comincerà al quarto anno. Entro questo termine il mezzadro ha la facoltà di consociare alla vigna culture ortensi invernali per suo intero profitto e dentro il medesimo termine deve restituire gli anticipi di danaro.

Per le piante da frutto la S. E. B. I. rimborsa anche la spesa delle buche se il contratto non ha sufficiente durata.

La bonifica agraria brevemente illustrata — bonifica che in solo due anni di esercizio ha già offerto tanti elementi di sicuro successo avvenire — è di grande interesse perchè offre un chiaro esempio di intensa trasformazione: esempio che potrà trovare larga applicazione nei terreni alluvionali del litorale pugliese e nella maggior parte delle pianure bonificabili del Mezzogiorno. Essa, inoltre, dice chiaramente di quali possibilità è capace il capitale quando è affidato alla mano esperta del tecnico.

M. TAPPI

RASSEGNA AGRARIA COLONIALE

LA POLITICA OLEARIA DEL GOVERNO ITALIANO. — S. E. G. Acerbo rispondendo ad una interrogazione presentata dall'On. Starace e firmata da molti altri deputati, ha fatta un'analisi della situazione olearia mondiale ed italiana e delle cause della crisi, ha poste le basi di tutto un indirizzo della nostra politica olearia ed ha determinati i compiti che debbono assolvere l'industria della raffinazione degli olii di oliva e quella della spremitura dei semi oleosi.

« Ma quello che più importa, ha anche detto, è di affrontare con serietà ed organicità di propositi il problema nella sua interezza. Io da tempo sono schierato fra coloro, e sono i più, che ritengono assolutamente necessario che la coltura dell'olivo in Italia non solo si risollevi, ma acquisti importanza ed estensione sempre maggiori. L'Italia offre le condizioni climatiche più propizie per questa pianta che, se riparata dai venti, vi prospera anche ad oltre di 800 metri di altitudine e persino a 1.000 metri, come in Sicilia sulle alture a contorno del mare. L'olivo, inoltre, permette di porre a frutto le zone di poggio che in Italia prevalgono grandemente su quelle di pianura e, con una opportuna tecnica di impianto e con i necessari accorgimenti, dà la possibilità di utilizzare terreni aspri e poveri dove difficilmente altre colture sarebbero redditizie .. ».

LA CEREALICOLTURA NELL'ITALIA MERIDIONALE PRIMA E DOPO LA « BATTAGLIA DEL GRANO ». — Trattando di questo argomento nel N. 16-17-18, 1929 di « *Il Monitore Tecnico* », il Prof. E. De Cillis dà le seguenti cifre che mostrano quale cammino abbia percorso l'Italia Meridionale (compresa in questa espressione anche la Sicilia e Sardegna) nel campo della granicoltura:

QUADRIENNIO	Superficie investita a grano ha.	Produzione complessiva q.li	Produzione unitaria q.li
Ante guerra (1911-1915)	2.329.300	17.641.750	7,57
Di guerra (1915-1919)	1.974.600	16.477.250	8,31
Dopo guerra fino all'avvento del fascismo (1919-1923)	2.178.475	17.039.750	7,82
Della « Battaglia del grano ». (1925-1929).	2.452.137	24.647.413	9,93

Il ritmo di questo cammino, in confronto alle altre regioni italiane, risulta, poi, da queste altre cifre:

QUADRIENNI	Produzione unitaria, q.li		
	Alta Italia	Italia Media	Italia Meridionale e Isole
1911-1915.	14,65	9,47	7,57
1915-1919	14,04	10,60	8,31
1919-1923.	15,10	9,84	7,82
1925-1929.	17,00	11,30	9,93
Progresso sull'ultimo periodo	12,58 %	14,84 %	26,98 %

INSEGNAMENTI DELLA « BATTAGLIA DEL GRANO ». — Il Prof. Tassinari, occupandosi di essa nel N. 49, 1929 del « *Giornale di Agricoltura della Domenica* », molto giustamente dice che se ne possono sicuramente trarre questi due insegnamenti:

1) La produzione del frumento è, è vero, influenzata fortemente dalle vicende del clima, specialmente nell'Italia meridionale, ma la tecnica colturale perfezionata attenua in gran parte tale influenza: la tecnica domina, in certo senso, la natura.

2) Le altissime produzioni raggiunte in questi ultimi anni, attraverso la coltura di grani precoci e la forzatura di questi, aprono nuovi orizzonti alla tecnica agraria ed offrono ragione ad un certo vento revisionista intorno ai metodi culturali del frumento.

A PROPOSITO DELLA PROPAGANDA PER L'USO DELLA BIRRA IN ITALIA il Senatore Poggi ha interrogato il Ministro dell'Agricoltura e Foreste per sapere se è il caso di frenarla, dato che il nostro Paese è eminentemente vinicolo e di frequente in preda a crisi vinicole.

L'On. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, ha risposto che manca al Governo il modo di intervenire in materia e che unico mezzo e validissimo a disposizione dei viticoltori, produttori e commercianti di vino è di imitare i birrai, contrapponendo loro una propaganda intensa per l'uso sobrio del vino.

Su questo stesso argomento il Dott. Bontempo, ignorando la interrogazione del Sen. Poggi, ha pubblicato un interessante articolo nel N. 51, 1929 del « *Giornale Vinicolo Italiano* ».

L'IMPIANTO ORTO-FRUTTICOLO SPECIALIZZATO DEI MAGAZZINI GENERALI DI VERONA. — Il 4 Novembre scorso, per opera dei Magazzini Generali di Verona, sono stati iniziati i lavori, che dovranno esser terminati per la fine del prossimo Maggio, per la costruzione di un grandioso stabilimento frigorifero specializzato per l'esportazione orto-frutticola.

Esso permetterà il simultaneo caricamento di 30 vagoni ripartiti su sette gallerie refrigerate, l'immagazzinamento di 500 vagoni di frutta in otto celle frigorifere e potrà allestire ogni 24 ore 7 treni refrigerati di 20 vagoni ciascuno.

L'impianto è servito al centro da una piattaforma girevole della portata di due vagoni. Tutto attorno, per 360 gradi, vi è un anello del freddo formato di otto grandi sale frigorifere per la conservazione della frutta e della verdura, alternate a gallerie frigorifere per la refrigerazione dei vagoni speciali per l'esportazione. Esternamente all'anello del freddo c'è la fascia delle sale per la lavorazione e la classificazione delle frutta.

Nel suo genere sarà il più grande dell'Europa, installerà 1.000 cavalli di forza, 1.500.000 frigorifici, avrà un diametro di 125 m., e coprirà un'area di 12.000 m².

(Da « *Rivista del freddo* », N. 11, 1929).

UNA NUOVA AFFERMAZIONE DELLA SCIENZA AGRARIA ITALIANA, IN ARGENTINA, è stata dovuta al Prof. G. Azzi, del R. Istituto Superiore Agrario di Perugia, il quale vi ha tenuto, in varie sedi, 14 conferenze.

Inoltre, per l'ulteriore sviluppo degli studi ecologici nella Repubblica, col suo intervento e consiglio fu stabilito:

1° — La formazione di un centro Direttivo e Propedeutico presso la Facoltà di Agronomia dell'Università di Buenos Aires, pel quale, a suo tempo, uno dei migliori Ingegneri Agronomi sarà inviato per un anno presso la Cattedra di Ecologia dell'Istituto Superiore Agrario di Perugia.

2° — La costituzione di una rete di 40 Stazioni di Ecologia agraria.

3° — La costituzione di una Commissione permanente di Ecologia.

4° — Un'inchiesta sulla coltivazione del frumento, dal duplice punto di vista ecologico ed economico, in base alla formula dallo stesso Professore proposta.

Il Prof. Azzi, nell'anno in corso si recherà nel Brasile, con un programma ancor più vasto e completo.

(Da « *L'Italia vinicola ed agraria* », N. 50, 1929).

LA PRODUZIONE DEL GRANO IN VARI PAESI EUROPEI. — Il Prof. Brizi, rilevando nel N. 16-17-18, 1929 di « *Il Monitore Tecnico* » il benefico effetto della « Battaglia del grano » sulla produzione granaria italiana, raffronta le produzioni di sette paesi europei che più largamente coltivano frumento; e per i loro rendimenti medi per ettaro (in quintali) dà le seguenti cifre:

PAESI	Media 1909-13	Media 1926-29	Aumento (+) o diminu- zione (—)
Italia	10,5	12,4	+ 18,1 %
Francia	13,1	14,4	+ 99 »
Ungheria	13,2	13,7	+ 3,8 »
Polonia	12,4	11,9	— 4,0 »
Spagna	9,2	8,7	— 5,4 »
Germania	(1) 22,7	19,3	— 15,0 »
Romania	(2) 12,3	9,2	— 25,2 »

(1) Media 1911-13. — (2) Dato approssimativo.

UN CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI DITTERI CIRENAICI reca il Prof. Kruger con un suo bello studio pubblicato nel N. 5-6, 1929 del « *Notiziario economico della Cirenaica* ».

SULLE CONDIZIONI FORESTALI DELLA CIRENAICA scrive un articolo interessante il Senior della M. N. F., Manzoni, sul N. 1, 1930 di « *L'Alpe* ».

ESPERIENZE, IN CIRENAICA, DI ESTRAZIONE PER MEZZO DEL CALORE SOLARE DI ACQUA DOLCE DA QUELLA SALMASTRA O MARINA sono state eseguite dal Dott. La Parola, che ne riferisce nel N. 5-6, 1929 del « *Notiziario economico della Cirenaica* ».

Egli ha costruito ed usato un apparecchio che non ha niente di comune con quelli che sono fondati sull'uso degli specchi, e che è costituito da una cassetta di legno, o di altro materiale cattivo conduttore del calore, a sezione trapezoidale. La superficie superiore o coperchio è una lastra di vetro comune, inclinata sull'orizzonte di 23°; sul fondo della cassetta poggia il bacino di evaporazione, nel quale si mette l'acqua da distillare. Il bordo del bacino è alto due o tre centimetri.

I risultati sono stati buoni, e l'apparecchio può trovare applicazioni in tutte le località dell'interno, ove l'acqua, per la sua salmastrosità, deve essere distillata.

UN AVVISO AI VITICOLTORI ALGERINI è dato dall'Amministrazione perchè essi rammentino che hanno il maggior interesse a conservare nei loro vini le qualità che, da qualche anno, li fanno giustamente apprezzare nella Metropoli.

Soprattutto debbono ricordare che: per l'acidificazione dei mosti è permesso soltanto l'acido tartarico; i vini non debbono contenere più di 2 grammi di solfato di potassio per litro; è permesso soltanto l'addizione di acido citrico fino al massimo di 50 grammi per hl.; le dosi limite autorizzate di anidride solforosa sono di 100 milligrammi a litro, allo stato libero, e 450 milligrammi allo stato libero e combinato; il trattamento dei vini bianchi o rosati col ferrocianuro di potassio non è permesso; l'edulcorazione dei vini bianchi secchi deve esser fatta soltanto con mosti muti all'anidride solforosa che non abbiano avuta nessuna addizione di zucchero;

Infine, viene ricordato che i produttori di vino e di acquavite che vogliono vendere i loro prodotti sotto un *marchio di origine* debbono conformarsi alle prescrizioni delle Leggi 6 Maggio 1919 e 22 Luglio 1927; e che chiunque intende dare ai prodotti un marchio di origine deve indicarlo nella *dichiarazione di raccolta dell'annata*.

(Da « *Bulletin Agricole de l'Algérie, Tunisie, Maroc* », N. 10, 1929).

IL BASSO PREZZO DEGLI AGRUMI ALGERINI IN FRANCIA, tale da coprire appena le varie spese di raccolta, spedizione ecc., si è verificato anche nel 1929. È dovuto principalmente all'arrivo sui mercati francesi di grosse quantità di agrumi spagnoli (300 vagoni di 5 tonnellate al giorno, nel Dicembre).

Di fronte a questa situazione il « Comité Nord-Africain pour le développement de l'exportation des fruits et primeurs », consiglia i produttori algerini a spedire soltanto frutti di prima scelta.

Inoltre, è consigliabile che nelle nuove piantagioni si dia la preferenza alle varietà a maturazione precoce e che si abbandonino quelle indigene a frutti piccoli o insufficientemente colorati.

(Da « *Revue Agricole de l'Afrique du Nord* », N. 541).

I PASCOLI NELLA REGIONE DI MARRAKECH. — In parecchie parti dell'Africa del Nord, e specialmente nella regione di Marrakech nella quale i greggi ovini sorpassano un milione e mezzo di capi, questi sono, in estate ed autunno, largamente colpiti da mortalità a causa della diminuzione, ed anche della sparizione, dei pascoli e dell'esaurimento di numerosi posti d'acqua.

Secondo il giudizio del Dott. Deyras, che ne scrive nel N. 118 del « *Feuille de Renseignements de la Direction Générale de l'Agriculture, du Commerce et de la Colonisation du Maroc* », il rimedio si potrebbe ottenere realizzando due condizioni, e cioè evitando di esaurire i pascoli e restaurandoli e migliorandoli.

La politica di pratica realizzazione e di applicazione immediata dovrebbe esser basato sulla creazione di « riserve di pascoli, » analoghe alle riserve di caccia. Esse, la cui singola superficie potrebbe oscillare dai 10.000 ai 20.000 ha., dovrebbero essere delimitate nei luoghi di pascolo della regione, ed in esse dovrebbe essere interdetto di far pascolare qualsiasi animale; così in breve tempo il pascolo delle riserve raddoppierà e triplicherà di valore.

Ove i pascoli sieno troppo impoveriti e la loro ricostituzione naturale sembri richiedere troppo tempo, il loro miglioramento artificiale potrà intraprendersi con piante xerofile di possibile facile e rapido sviluppo senza irrigazione, tra le quali sono da segnalarsi l'*Atriples Halimus* e la *Chitania frutescens*;

esse, inoltre, dato che quando non sono brucate si alzano di un metro da terra, proteggeranno le piante annuali più delicate che spuntano ai loro piedi, fisseranno il terreno e diminuiranno la rapidità di essiccazione del terreno.

Per aumentare i ripari pel bestiame, la cui mancanza è una delle cause di mortalità, sarà bene piantare nelle riserve alberi molto resistenti alla siccità, e particolarmente l'*Acacia gummifera*, la quale, oltre a crescer bene nella regione, dà della gomma utilizzabile.

Infine, bisognerà moltiplicare all'infinito il fico d'India inerme (*Opuntia indica*, var. *inermis*), le cui foglie sono abbastanza bene accettate dagli ovini, i quali da esse, come da esperienze fatte per diverse anni a Middelburg, traggono un alimento che permette loro di vivere per molti mesi e fa diminuire il bisogno di acqua. S'intende che le giovani piantagioni dovranno esser protette dai denti del bestiame, e per far ciò basterà considerare ogni giovane piantagione come riserva di pascolo.

VALORE, PER LA PANIFICAZIONE, DEI GRANI MAROCCHINI DELLA RACCOLTA 1928. — La qualità di questa raccolta è stata, per diverse ragioni, scadente; e siccome sull'esame di alcuni campioni di essa era stata prematuramente giudicata, nella Metropoli, generale e costante la inferiorità dei grani marocchini, per vedere quanto di vero fosse in questa opinione sono state eseguite prove di panificazione, con grani della raccolta medesima, presso l'« École de Meunerie » di Parigi, i « Grands Moulins d'Angers » e i « Moulins Saint-George ». Inoltre, due esperti metropolitani hanno analizzati grani e farine della stessa raccolta, ed altro esame è stato fatto con l'apparecchio « Comparator ».

Dei risultati di tali esperimenti ed analisi riferisce, nei N.ri 117 e 118 di « *Feuille de Renseignements de la Direction Générale de l'Agriculture, du Commerce et de la Colonisation du Maroc* », il Prof. Miège, il quale dal punto di vista pratico e culturale, così conclude:

1) I metodi attuali di determinazione della ricchezza e del valore per la panificazione dei grani non sembrano perfetti e danno, talvolta, risultati molto variabili, i quali di conseguenza, debbono essere esaminati ed interpretati con gran circospezione.

2) Essi risultati, con le riserve di cui sopra, confermano le osservazioni agricole ed una diminuzione delle qualità industriali dei grani teneri coltivati al Marocco nel 1928, in confronto alle raccolte precedenti; diminuzione che è dovuta particolarmente all'attacco di ruggine e sue conseguenze, e alle sfavorevoli condizioni meteorologiche.

3) Le grandi divergenze riscontrate nei risultati delle analisi eseguite in anni successivi o da sperimentatori differenti, non permettono ancora di farsi un'opinione decisiva sul valore delle varietà esaminate o dei prodotti delle regioni considerate.

4) Per quanto riguarda più specialmente la raccolta 1928, diversi campioni han rivelata una composizione ed un valore per la panificazione dei più soddisfacenti, ed in particolare le varietà 335 e 374.

5. Se non si può pensare a negare la deficienza della raccolta 1928, questa, tuttavia, non presenta quei deplorabili caratteri che qualcuno ha voluto attribuirle, e, astrazione fatta dai campioni anormali, è, nel suo insieme, superiore alla media abituale dei prodotti metropolitani.

PER LA PESCA MARITTIMA IN TUNISIA è stato pubblicato un apposito regolamento.

FORMULE DI CONCIMAZIONE PER LE VIGNE. — La « *Revue Agricole de l'Afrique du Nord* », dopo aver rilevato nel suo N. 541 che la miglior concimazione di base per la vigna è il letame, dice che, quando i viticoltori sieno obbligati di impiegare esclusivamente, o quasi, concimi minerali, come appunto avviene in Algeria ove il letame è scarso, le formule raccomandabili sono le seguenti:

Nei terreni calcarei: 400 kg. di perfosfato, 100 di solfato o di cloruro di potassio, 150 di solfato d'ammonio.

Nelle terre rosse (sprovviste di calce): 300 kg. di scorie di defosforazione al 20 %, 100 di solfato o cloruro di potassio, 150 di calciocianamide, ed aggiungere, inoltre, 2.000 kg. di calce.

Nelle terre grigie (marne): 400 kg. di superfosfato, 100 di solfato o di cloruro di potassio, 200 di nitrato di soda (in primavera, in copertura).

Nelle sabbie grasse (argillose) o nelle terre nere (ex-paludi): 300 kg. di scorie di defosforazione, 100 di solfato o cloruro di potassio, 250 di nitrato di calce.

Nelle sabbie delle dune (piuttosto mobili) non calcaree: 400 kg. di scorie di defosforazione, 100 di solfato di potassio, 150 di calciocianamide. In prossimità dei porti di sbarco si può sostituire il cloruro di potassio colla silvinite ricca; si potranno anche associare i concimi azotati nitrici (nitrato di soda e di calce) ai concimi azotati ammoniacali (solfato di ammonio) od a concimi organici.

UN SUCCEDANEO DEL COTONE parrebbe essere una pianta (della quale non è indicato il gruppo botanico) scoperta nella Guiana Inglese e che potrebbe coltivarsi nelle regioni temperate del vecchio continente.

Per lo sfruttamento è stata costituita in Inghilterra la Società « The English Artificial Cotton Production and Marchetting Corporation Ltd », la quale dice che le sue fibre, sottoposte a rigorosi esperimenti di filatura, avrebbero dati i migliori risultati. Esse sono meno brillanti di quelle del cotone, lunghe da uno a due centimetri, di diametro di 13,5 micron, e con struttura simile a quella del lino. La loro resistenza alla rottura comparata a quella del cotone è più forte da 1,6 a 1,9. Si tingono bene e possono esser filate nelle stesse macchine del cotone.

Esperimenti di coltura sono stati fatti al Messico, in Portogallo, al Canada ed in Inghilterra, con rendimenti di 900 kg. all'ettaro in Inghilterra e fino a 2.000 nelle regioni a clima tropicale o subtropicale.

(Da « *Revue Agricole de l'Afrique du Nord* », N.ri 507 e 530).

ESPERIMENTI DI ARIDO-COLTURA CON ERBA ELEFANTE (*PENNY-SETUM PURPUREUM*) sono stati eseguiti nel 1929 nell'Azienda agraria dell'Isola Sacra (Roma), in quella di Carditello (Napoli), ambedue dell'O. N. C., nel Podere Lombardi a Carpena (Forlì), nell'Azienda agraria Coletti a Pasiano di Pordenone, nel bosco della Pradellina, di proprietà Raimondo, ad Arena Po; e di tutti è riferito nel « *Quaderno mensile* », N. 12, 1929, dell'O. N. C.

Dagli esperimenti è risultato che l'erba elefante dell'Africa Equatoriale si è dimostrata la migliore, a fusti bene eretti, steli grossi, ceppaia unita e foglie larghe.

Quella dell'Africa Tropicale (Rhodesia) presenta uno sviluppo buono, ma i fusti sono poco eretti; la ceppaia non è molto unita, sebbene più voluminosa; le foglie meno larghe.

Quella dell'Australia (Nuova Galles del Sud) è più tardiva, meno sviluppata; presenta gettoni poco eretti, la ceppaia molto allargata, le foglie, però, molto larghe.

UN RAMIÉ DI TAHITI: IL ROÂ. — A Tahiti è stata richiamata l'attenzione su di una urticacea, chiamata *Roâ*, che sarebbe un ramié indigeno crescente spontaneamente e che dal Dott. Nodeau è indicato col nome di *Pipturus argentens*.

Questo genere, descritto dal Weddel nel 1854, comprende da 8 a 10 specie conosciute e particolari a diverse isole del Pacifico e ad alcune regioni tropicali dei litorali di questo Oceano. Appartiene, come il vero ramié, alla tribù delle *Boehmeriae*, ma ne è botanicamente distinto, e con certezza è conosciuto soltanto a Giava. La specie di Tahiti è stata descritta dal Weddel sotto il nome di *P. taitensis*.

Non si conoscono nè il valore della sua fibra, nè i suoi usi. La Camera di Commercio di Tahiti ha stabilito degli esperimenti di coltura.

(Da « *Revue de Botanique Appliquée et d'Agriculture Tropicale* », Novembre, 1929).

UN ESAME COMPARATIVO DI FIBRE DI SISAL è stato fatto al « Laboratoire des Productions coloniales » dell'« Agence générale des Colonies » di Francia su 4 campioni del Messico, uno del Sudan e su altri 3, di cattivo aspetto, dei quali non è indicata la provenienza, e prendendo per base del confronto un campione di Giava di prima qualità.

Tale esame ha portato alla conclusione che i 4 sisal del Messico sono assai simili fra loro, quello del Sudan si avvicina molto a quello di Giava e gli altri tre sono nettamente inferiori a quest'ultimo per eccessiva finezza e poca tenacità.

I sisal del Messico, ben preparati, di bel colore, un po' grossi ed irregolari nel calibro, non hanno la resistenza, regolarità e finezza delle migliori qualità di sisal e non possono servire per tutti gli impieghi; non sono indicati per mischiarli alla manilla nella preparazione degli ordigni da pesca, ma possono trovare largo impiego nella fabbricazione di corde per imballaggio e di legacci per l'agricoltura.

È importante notare che il sisal non sembra avere nella sua patria primitiva tutte le qualità che è suscettibile acquistare in altri paesi, per esempio a Giava.

Il sisal del Sudan, commercialmente imperfetto come aspetto, ha, tuttavia, rimarchevoli qualità tecnologiche, soprattutto come tenacità; disgraziatamente è un po' corto. Meglio preparato può rivaleggiare con i migliori tipi commerciali.

(Da « *Bulletin de l'Agence Générale des Colonies* », Novembre 1929).

CONVIENE ESTENDERE LE COLTIVAZIONI DI POMPELMO? si chiede E. Saporito Parziale nel N. 10, 1929 di « *La Tripolitania Agricola* ». Questo frutto dice l'A., che ha trovato fino ad ora la migliore accoglienza nei pubblici americano ed inglese, attraversa un quarto d'ora di crisi, dopo aver indotto i coltivatori ad una superproduzione, che sta facendo delle vittime.

Il frutto si indirizza ad una ristretta cerchia di consumatori; non permette la fabbricazione di marmellate e frutti canditi e tanto meno non è un alimento per le classi meno abbienti, sulle basi di prezzi possibili. In altri paesi si comincia a sradicare l'albero sostituendolo con aranci, e noi, coltivandolo, e certo fatalmente per l'esportazione, non arriveremmo buoni ultimi e pagheremmo amaramente le conseguenze di una improvvisazione frutticola effettuata con altissime spese generali?

NOTIZIARIO AGRICOLO COMMERCIALE

TRIPOLITANIA

— S. E. il Governatore, in seguito ad esame e parere del Comitato di Colonizzazione, ha approvate le norme per regolare l'assegnazione dei punti di merito per la determinazione dei contributi ai nuovi concessionari di terreni demaniali, in applicazione del R. Decreto 29 Luglio 1928-VI. I trenta punti disponibili per la classificazione sono così ripartiti:

1) *Per il numero delle famiglie coloniche sul fondo, disponibili punti 6* da assegnarsi nel modo seguente:

punti 6 - quando sia immessa una famiglia per una estensione sino a 25 ha.;
punti 5 - quando sia immessa una famiglia per una estensione da oltre 25 ha. a 35 ha.;

punti 4 - quando sia immessa una famiglia per una estensione da oltre 35 ha. a 45 ha.;

punti 3 - quando sia immessa una famiglia per una estensione da oltre 45 ha. a 55 ha.;

punti 2 - quando sia immessa una famiglia per una estensione da oltre 55 ha. a 65 ha.;

punti 1 - quando sia immessa una famiglia per una estensione da oltre 65 ha. a 75 ha.;

punti 0 - quando sia immessa una famiglia per una estensione di 75 ha.

2) *Per l'indole dei contratti di cointeressenza, disponibili punti 9* da assegnarsi al concessionario diretto coltivatore, in quanto in tal caso sono realizzate al massimo le finalità della piccola proprietà coltivatrice, e graduando poi in modo da dare più punti a quelli che attuano meglio tale finalità e cioè ai concessionari che danno un compenso finale in terreno, fanno condizioni favorevoli al contadino e stipulano contratti di lunga durata, e precisamente:

punti 4 pei contratti di mugarsa veri e propri;

punti 3 pei contratti di enzel;

punti 3 pei contratti di colonia parziaria con compenso finale in terreno

punti 2 pei contratti di cointeressenza con compenso finale in terreno;

punti 1 pei contratti di colonia semplice;

punti zero pei contratti di cointeressenza semplice;
punti 3 per la durata del contratto (punto 1 per ogni 3 anni in più del minimo di tre anni stabilito);
punti 2 per le condizioni favorabili.

3) *Per le possibilità agrologiche demografiche ed economiche della zona, disponibili punti 3.*

4) *Per la distanza del fondo dai centri abitati e maggiore o minore facilità di comunicazione con essi, disponibili punti 3.*

5) *Per l'anticipata esecuzione delle opere e per l'anticipata immissione delle famiglie e per l'esecuzione di un programma in maggiore confronto agli obblighi contrattuali, punti disponibili 3* da assegnarsi a seconda dell'entità delle opere che si anticipano in rapporto alla quantità complessiva che per contratto si sarebbe dovuta eseguire dopo, e del numero delle famiglie che si immettono in anticipo in relazione al numero complessivo che si sarebbe dovuto immettere dopo, tenuto però conto in questo caso del beneficio o meno che il concessionario risente nei riguardi della punteggiatura per il numero delle famiglie coloniche dell'anno in rapporto all'estensione, ed infine a seconda delle maggiori opere che in confronto agli obblighi contrattuali vengono attuate.

6) *Per la maggiore o minore razionalità tecnica ed economica delle opere e giudizio complessivo, punti disponibili 6* in linea di previsione e perciò salve le riduzioni da apportarsi in sede di liquidazione.

— In seguito a proposta fatta da un gruppo di notabili indigeni con lettera indirizzata a S. E. il Governatore, questi, con sua ordinanza del 18 Dicembre 1929-VIII, ha disposto che:

1) I proprietari indigeni delle oasi costiere della Tripolitania, in proporzione alla superficie dei terreni da ciascuno posseduti, e compatibilmente colle esigenze delle coltivazioni irrigue in essi praticate, dovranno procedere, a cominciare dalla corrente annata agraria 1929-30, alla piantagione di tanti olivi e di tante palme nei loro terreni quanti sono gli attuali componenti di ambi i sessi delle rispettive famiglie.

2) I proprietari indigeni suddetti dovranno provvedere, in seguito, alla piantagione di 4 piante di olivo e di due piante dello stesso albero rispettivamente per ciascun figlio di sesso maschile e per ciascun figlio di sesso femminile che nasceranno nelle rispettive famiglie.

— Il 22 Dicembre u. s. S. E. il Governatore, che ha pronunciato durante la cerimonia un discorso toccante gran parte degli attuali problemi della colonizzazione e dell'agricoltura, ha proceduto alla premiazione dei vincitori del V e VI concorso per la Battaglia del grano. I premiati furono i seguenti:

V Concorso (anno 1927-28): Concessionari Catitti e Trifoni, diploma di media azienda; Invernizzi Angelo e Varzi Menotti, diploma di media azienda; Vecchi Adalgisa in Vallauri, diploma di media azienda; Bertani Gaetano, diploma di piccola azienda; Ditta Cortini e Campari, diploma di piccola azienda; Società Anonima Immobiliare, diploma di piccola azienda; Società Anonima Tosco Libica, diploma di piccola azienda.

VI Concorso (anno 1928-29): Ditta Cortini e Campari, 1° premio di grande azienda, L. 1.200; Conte Briccolani Antonio, 2° premio di grande azienda,

L. 800; Comm. Fedele de Siervo, 3° premio di grande azienda, L. 500; Rescigno Giovanni, 1° premio di media azienda, L. 700.

— La Commissione pel conferimento dei premi pel Concorso dei migliori greggi ovinì della Colonia (V. Rivista, Novembre 1929) ha iniziato i suoi lavori nella Regione di Zuara. Sono stati presentati 19 greggi, composti di una media di 100 capi ciascuno. dei quali vennero premiati: uno, col primo premio di L. 500; due, col secondo di L. 400; due, col terzo di L. 250.

— Con Decreto governatoriale 26 Settembre 1929-VII è concessa ai Sigg. Gianni Rosso e Francesco De Leo, per la durata di dieci anni, l'esclusività della produzione della carta nel territorio della Colonia mediante l'impiego di materie prime locali — diss, foglie di palme secche, paglia — esclusi lo sparto e l'alfa.

— Col 1° dell'entrante Febbraio convinceranno a funzionare le seguenti Stazioni di monta: *Monta equina*: a Nalut, Iefren, Tarhuna, Azizia, Zuara, Sabratha, Zavia, Homs — *Monta asinina*: a Zavia, Garian, Tarhuna, Homs — *Monta bovina*: a Zavia e Garian.

A Sidi Mesri, presso la Stazione Zootechnica, ha luogo il servizio completo di tutti i riproduttori disponibili (cavalli, asini, tori, becchi e montoni).

— Nella campagna 1929 sono stati esportati i seguenti quantitativi di bozzoli: reali secchi, kg. 418 a L. 43; realini, kg. 19 a L. 15; doppi, kg. 5,40 a L. 15.

— Per la campagna bacologica 1930 il Consorzio Agrario ha elaborato il seguente schema di organizzazione:

1° *Tempo*: Richiesta agli agricoltori di prenotazione di seme bachi.

2° *Tempo*: Verifica delle prenotazioni in base alla potenzialità tecnica (personale e locale) e produttiva (foglia) del richiedente.

3° *Tempo*: Ordinazione del seme di una unica qualità (bigiallo dorato e femmina oro) dividendo il quantitativo tra due Case serissime.

4° *Tempo*: Ritiro del seme dalle Case fornitrici in epoca giusta a mezzo armadietti refrattari appositi, e curare il trasporto a Tripoli col mezzo più rapido (aereo) e possibilmente appoggiati durante il viaggio a persona di fiducia.

5° *Tempo*: Istituzione della Camera di incubazione con personale provetto e sicuro. Detto personale dovrà essere di sesso femminile che potrà esser trovato in Tripolitania; caso contrario dovrà essere fornito da uno Stabilimento bacologico o da una R. Stazione bacologica.

6° *Tempo*: Disinfezione a mezzo Consorzio attrezzi e locali presso agricoltori.

7° *Tempo*: Nascita dei bocolini e loro distribuzione contemporanea ai coltivatori.

8° *Tempo*: Assistenza tecnica agli allevamenti a mezzo personale pratico che si dovrà spostare con un mezzo rapido messo a sua disposizione.

9° *Tempo*: Ritiro del prodotto da parte del Consorzio, a mezzo personale capace, e perequare le partite secondo il merito, e cioè relativamente alla bontà del prodotto ottenuto e relativamente alla percentuale di scarto ancora esistente nelle medesime. Lo scarto sarà ritirato al 3 per 1 di netto. Le partite che si presenteranno mal cernite non verranno accettate.

10° *Tempo*: Consegna ai produttori delle Bollette ed eventuale anticipo.

- 11° Tempo: Ammassamento del prodotto (ammassamento sociale).
12° Tempo: Essiccazione totale del prodotto.
13° Tempo: Cernita perchè l'ammasso sia reso commerciabile.
14° Tempo: Conservazione del prodotto.
15° Tempo: Vendita del prodotto sulla base della resa in seta (4×1), dando la preferenza ai filandieri locali.
16° Tempo: Ricavo lordo e conseguenti detrazioni per stabilire il netto ricavo.
17° Tempo: Saldo ai produttori.

— Da « *L'Avvenire di Tripoli* » del 5 corr. riassumiamo la relazione del Prof. Tucci circa gli esperimenti da lui eseguiti, presso la Stazione Zootecnica di Sidi Mesri, per la conservazione colla salagione dell'erba semiessiccata. (V. Rivista, Novembre 1929).

Un primo esperimento è stato un insuccesso per le seguenti cause: incompleto e non uniforme semiessiccamento dell'erba; esigua ed insufficiente prima salagione, che ha cagionato l'ammuffimento della massa; inefficacia di una seconda salagione, che non ha arrestato l'ammuffimento, ma anzi lo ha esteso; eccessiva grossezza del sale adoperato.

Altri due esperimenti, invece, hanno avuto esito favorevole.

Uno è stato eseguito falciando il 26 Giugno q.li 39,20 di erba medica che, poi, parzialmente essiccata al sole e ridotta a 13 q.li, è stata messa in magazzino il 28, salandola con 39 kg. di sale (3% della massa) finemente polverizzato e distribuito con la massima cura. Il 30 Giugno (temperatura, esterna, circa 30°) si è iniziato il riscaldamento al centro della massa, che ha raggiunto i 41° e che, con lievi oscillazioni, è salito, in alcuni punti, dal 3 al 5 Luglio, a 50°, dando luogo a qualche piccolo focolaio di ammuffimento. Il 7 Luglio la temperatura è scesa a 40°, ed il punto appena muffito nel centro della massa è stato trattato con un kg. di sale finemente polverizzato. Dal 9 Luglio in poi la temperatura si è mantenuta eguale a quella dell'ambiente esterno; niente di nuovo è stato notato; l'ammuffimento, limitatissimo, non si è esteso; la parte superiore del foraggio è molto secca, mentre al centro e alla base apparisce umida e di sufficiente morbidezza.

Dopo quattro mesi di immagazzinamento il foraggio era ridotto a circa 12 q.li.

L'altro esperimento è stato fatto conservando il foraggio in bica. Tagliati 26 q.li di erba il 18 Giugno, si sono semiessicati al sole per circa 48 ore, e, ridotti a q.li 8,50, sono stati am mucchiati costruendo una bica di m. 2,50 di diametro, posta su un telaio di legno per impedire il contatto col suolo e permettere una sufficiente aereazione. Il sale, finemente polverizzato, è stato distribuito nella misura di 3 kg. per ogni quintale di erba semiessiccata.

Nel lato Sud della bica il 24 Giugno si è avuto un leggero riscaldamento che nel giorno successivo è aumentato fino a 54°, per poi mantenersi fino al 27 Luglio fra i 42° e i 44°. Nel lato Nord la temperatura non ha mai superato i 32°. Assaggi fatti il 25 Agosto nelle varie parti della bica, e a circa 60 cm. da terra, han dato che nel lato Sud la temperatura si manteneva intorno ai 39° ed il foraggio appariva umido e salato, che nel lato Nord il foraggio era molto fresco, secco e poco salato.

Dopo quattro mesi il foraggio era ridotto a q.li 7,40.

Il foraggio proveniente dai due esperimenti è stato avidamente mangiato dal bestiame.

Il Prof. Tucci conclude di poter affermare che, seguendo esattamente le istruzioni pel procedimento ed esagerando un po' nel semiessiccamento del foraggio verde, si può esser sicuri di una perfetta conservazione in locale chiuso od in bica, adoperando non meno di 3 kg. di sale ben polverizzato per ogni 100 di fieno.

— Al 5 Dicembre u. s., in applicazione alla Legge sui contributi a favore dell'agricoltura, il Comitato di Colonizzazione ha approvato 172 piani di avvaloramento e ne ha respinti 18. Ha escluso dal beneficio dei contributi per l'annata agraria 1928-29 49 concessionari.

— « *L'Avvenire di Tripoli* » del 5 corr. riporta l'opinione espressa dall'On. Melchiori sulla IV Fiera di Tripoli.

L'illustre Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista, nella sua qualità di Vice Presidente dell'Ente Autonomo per la Fiera di Tripoli, ha magistralmente messa in evidenza l'importanza che avrà la prossima « Prima Fiera campionaria internazionale in Africa », sia per l'intervento delle grandi e piccole industrie italiane, sia per la partecipazione delle più grandi Potenze colonizzatrici.

— La Francia parteciperà alla Prima Fiera Internazionale di Tripoli. Alla cerimonia inaugurale essa verrà rappresentata da un'alta personalità, che sarà a capo della speciale missione di organamento.

— In connessione ed in occasione della Prima Fiera Internazionale di Tripoli, il Ministero delle Comunicazioni e le Compagnie di Navigazione marittima ed aerea concedono rilevanti e varie facilitazioni, estendentisi nel periodo 15 Dicembre 1929-31 Maggio 1930.

— L'« Ente Turistico Tripolitano » ha organizzato, sotto l'alto patronato di S. E. il Governatore, un Congresso internazionale degli esponenti di Agenzie di viaggi, che si terrà in Tripoli nel prossimo Aprile.

Dal 13 al 19 Marzo prossimo avrà luogo la « 1ª Gara automobilistica internazionale del Nord Africa » sul percorso Tangeri-Tripoli (km. 2.998) e si svolgerà sulle tre tappe: Tangeri-Algeri; Algeri-Tunisi; Tunisi-Tripoli.

— L'Istituto Coloniale Fascista prepara una Seconda crociera di agricoltori in Tripolitania.

Il Ministro per l'Agricoltura si è rivolto alle Confederazioni nazionali fasciste dell'agricoltura e degli agricoltori, alle Commissioni provinciali granarie e ai Consigli provinciali dell'economia perchè prestino il loro appoggio all'iniziativa, facendo presente che la crociera si propone realizzare vantaggi, oltre che per gli agricoltori, anche per i coltivatori diretti, i quali non potrebbero sostenerne le spese; e per ciò è necessario istituire borse di viaggio o viaggi-premio da assegnarsi a coltivatori meritevoli, a complemento, se occorre, dei premi per la Battaglia del grano.

— Il traffico del Porto di Tripoli ha avuto nel 1929 un notevole incremento. Infatti il tonnellaggio delle navi arrivate e partite è stato di ton. 1.517.135 contro 1.349.104 del 1928, le merci esportate ton. 54.271 contro 38.748, quelle importate ton. 149.848 di fronte a 135.407.

CIRENAICA

Clima. — I venti del Sud e Sud Est sono prevalsi in Ottobre nella pianura Bengasina; sull'altopiano, invece, sono spirati con più frequenza i venti del Nord e Nord Ovest e, specialmente a Barce, si sono avute precipitazioni di pioggia di una certa importanza con carattere temporalesco.

STAZIONI	Temperatura assoluta		Temperatura media		Ghibli	Pioggia, mm.	
	Mass.	Min.	Mass.	Min.		Nel mese di Ottobre	Totale dal 1° Settembre
Bengasi . . .	32,7	12,0	26,7	15,9	14	18,8	19,7
Barce	32,8	6,1	27,0	11,0	5	181,0	187,3
Cirene. . . .	33,2	15,7	29,1	18,3	6	69,4	97,2
Derna	33,1	12,8	26,9	16,5	0	29,3	85,1
Tobruk . . .	33,6	12,0	25,5	17,2	0	7,0	8,6
El Abiar. . .						60,3	60,4
Regima . . .						33,9	34,4
Soluk						23,8	23,9

Colonizzazione. — Nelle località dell'altopiano che sono già state beneficate dalla pioggia, i lavori di semina dei cereali e delle leguminose sui terreni precedentemente arati sono stati iniziati verso la metà del mese.

I lavori preparatori per le nuove piantagioni sono quasi ultimati. Il numero delle piante richieste presso i Vivai dell'Ufficio Agrario è quest'anno veramente considerevole. Le richieste si indirizzano specialmente verso l'olivo; seguono le viti e i gelsi ed in minor numero le altre specie fruttifere. Anche le piante forestali cominciano ad essere prese in considerazione; le favorite sono le acacie australiane e gli eucalipti, che, per rapidità di accrescimento, resistenza ai venti ed alla siccità, si sono ormai affermate come le più adatte al clima ed ai terreni della Cirenaica.

Nei tratti del litorale soggetti alla deleteria influenza dei venti di mare, verranno piantati quasi esclusivamente dei tamarix, che si sono dimostrati i più idonei per la resistenza alla salsedine e che presentano inoltre ottimi requisiti per il rapido accrescimento.

Nei dintorni di Bengasi si va sempre maggiormente estendendo l'attività colonizzatrice dei connazionali proprietari di piccoli appezzamenti di terreno. Le ricerche idriche effettuate nel sottosuolo hanno quasi sempre messo in evidenza una falda acquifera non molto abbondante, ma che trovasi tuttavia a poca profondità e che possiede acqua adatta per l'irrigazione. La costruzione dei pozzi non richiede, così, costosi lavori murari, ed anche nei mezzi di educazione non sarà necessario spendere somme considerevoli.

Sembra in questo modo assicurata la buona riuscita delle piantagioni arboree che richiedono una limitata quantità d'acqua nei loro primi anni di vita, e la

creazione, inoltre, di qualche piccolo appezzamento ortivo, valido aiuto nel periodo iniziale dell'Azienda.

È da augurarsi, poi, che l'attività dei coloni si rivolga in futuro, sia pure in proporzione limitata, anche all'allevamento del bestiame ovino e bovino ed agli animali di bassa corte, in modo che diverse fonti di reddito permettano di poter attendere con maggior tranquillità i frutti delle piantagioni, fornendo in pari tempo il letame necessario per i bisogni dell'Azienda.

Bengasi, Ottobre 1929-VIII.

P.

ERITREA

— Sull'altopiano e nel mediopiano occidentale si è terminato o quasi il raccolto dei cereali risparmiati dalle cavallette e si attende ora alla trebbiatura. Nel bassopiano occidentale, ove i danni furono minori, terminato il raccolto del bultuc, si sta ora completando quello della dura che affluisce sui mercati di Agordat, Barentù e Tessenei. I bassi prezzi che si praticano su tali mercati non devono però ritenersi come indice di una copiosa produzione, ma un riflesso delle condizioni nelle quali si trovano i nativi i quali, dopo tre anni di raccolto scarsissimo, insufficiente alle necessità della vita, hanno ora il bisogno immediato di riversare sul mercato il poco cereale superfluo, per gli acquisti più urgenti. E sono anche un riflesso, tali bassi prezzi, dei raccolti abbondanti che si prevedono nei territori dell'oltre confine occidentale, sia abissino che sudanese. Qui, infatti, gran parte delle semine furono eseguite dopo il passaggio delle locuste, e trovandosi il terreno, per l'abbondanza delle precipitazioni, in favorevoli condizioni, la dura ed il bultuc hanno potuto crescere rigogliosi e promettenti.

Continua il raccolto della sena e della gomma, quest'ultima ricercatissima.

Nel bassopiano orientale ove le precipitazioni hanno raggiunto, nell'ultima decade, i sessanta millimetri, si sta svolgendo quest'anno, per il vivo interessamento del Governo, un'intenso lavoro di semina della dura e del granturco, specialmente nella conca di Ghinda, nel Damas e nella piana di Sabarguma.

Così pure nel litorale, ad Uachirò, Emberemi, Zula ecc. le numerose piene e le piogge permettono una estesa semina di cereali.

Sulle pendici orientali, i concessionari italiani ed i coloni indigeni hanno ultimata la sistemazione dei terreni che dovranno ricevere le 120.000 piantine di caffè che il Governo, nell'attuale stagione, ha disponibili nei vivai. La messa a dimora sarà iniziata nell'entrante Dicembre.

Seguendo gli accordi stabiliti a Chartum per la lotta contro le cavallette, il nostro Ufficio Agrario, oltre alla sistematica e tenace distruzione delle *cucubtà*, sta compilando una carta dimostrativa del movimento migratorio dei voli in Eritrea, segnandovi la direzione degli spostamenti e le zone dove vengono deposte le uova. Se tale azione fosse svolta coscienziosa e contemporanea da tutti i Governi, si dovrebbe arrivare alla scoperta di quelle regioni che ospitano le locuste quando, perdendo l'istinto gregario e migratorio, passano in quella fase detta sedentaria, nella quale restano per un certo periodo di anni. E ne verrebbe una sicura distruzione dei focolai d'origine anche quando, al dir di molti (leggenda o realtà?), le uova deposte, per contrarie condizioni fisiologiche, restano nel terreno per diversi anni inalterate e pronte alla schiusa, fino cioè al manifestarsi di fenomeni favorevoli allo sviluppo della

larva. E potranno così essere svelati quei misteri che ancora circondano la vita di questi insetti che periodicamente ricompaiono, apportatori di carestie.

Ecco i prezzi medii praticati nel mese:

Dura in Agordat	L.	60,00	al q.le
» » Cheren	»	85,00	»
Grano in Asmara	»	110,00	»
Orzo » »	»	90,00	»
Caffè Naria da carovana, in Asmara	»	990,00	»
» Moka costa araba, banchina Massaua	»	1000,00	»
Burro indigeno in Massaua, cassa da kg. 34 netti	»	260,00	per cassa
Semelino, banchina Massaua, tela per merce	»	163,00	al q.le
Gomma » »	»	370,00	»
Sena » » non scelta	»	120,00	»
Cera » »	»	950,00	»
Trocus non lavato, bordo sambuc, prezzo medio	»	250,00	»
Madreperla, banchina Massaua	»	954,00	»
Bill-bill » »	»	9,00	»
Pelli bovine da carovana, banchina Massaua	»	490,00	»
» ovine in monte » »	»	160,00	per coregia
» caprine secche » »	»	185,00	di 20 pelli
Abugedid tipo misto da kg. 4,000 a taga	»	1430,00	per balla di
Regaldina » 2,500 »	»	1090,00	20 taghe
Abugedid giapponese » 4,500 »	»	2000,00	balla 30 taghe
Bovini da macello in Asmara	»	260,00	a capo
Tallero Maria Teresa	»	7,80	

Cheren, Novembre 1929-VIII.

A. C. G.

— Il 23 Dicembre scorso si è inaugurata in Asmara una Prima mostra degli agricoltori dell'Eritrea.

SOMALIA

— Da accertamenti statistici eseguiti in tutto il territorio della Colonia, e che si possono raggruppare sotto la data del 1° Marzo 1929-VII, la popolazione della Somalia è risultata essere di 1.028.895 abitanti, ed il suo patrimonio zootecnico di 1.111.945 bovini, 612.503 camelidi, 855.263 ovini, 1.185.417 caprini e 13.138 equini, cifre tutte che possono considerarsi, per varie ed ovvie ragioni, inferiori alla realtà.

« *L'Oltremare* », nel suo N. 12, 1929 dal quale togliamo i dati suindicati ed i seguenti, considerando che le *sciambe* sono state accertate in numero di 117.844 e che la superficie media di ciascuna è di un ettaro circa, calcola che le coltivazioni indigene raggiungano i 120.000 ha. di estensione, e che, in annate normali, la produzione indigena sia di: q.li 150.000 di dura, 850.000 di granturco, 30.000 di fagioli, 5.000 di uemba (*Eleusine coracana*), 15.000 di sesamo.

Il commercio della Colonia nel 1928 è stato rappresentato da una importazione di ton. 31.923 per L. 134.153.489 e da una esportazione di ton. 7.320 per L. 42.029.567. Le merci di quest'ultima che superano il valore di un milione sono: l'incenso, per L. 2.511.070; il cotone greggio, per L. 9.368.300; le pelli secche bovine, per L. 5.955.970; le pelli secche ovine e caprine, per L. 6.169.900; le pelli di dig-dig, per L. 5.035.110.

Nell'annata agricola 1928-29 i concessionari, senza tener conto della dura, del granturco e del kapoc, hanno prodotto circa 15.000 q.li di fibra di cotone,

45.000 di seme di cotone, 300.000 di canna da zucchero, 7.500 di sesamo. Inoltre la coltura della banana, che nel 1927 era fatta soltanto su 23 ha. con 21.629 ceppaie, nel 1928 si è estesa su altri 145 ha. con 112.247 nuove ceppaie.

Un raffronto fra le nostre quattro Colonie risulta evidente dall'esame dello specchio che segue:

Colonia	Superficie kmq.	Abitanti	Bovini	Camelidi	Ovini	Caprini	Equini	Importazioni L. (1)	Esportazioni L. (1)
Tripolitania	900 000	567.000	34.000	33.000	414.000	302.000	81.000	243.848.797	25.005.251
Cirenaica	600 000	152.000	14.000	40.697	461.258	61.000	11.712	172.127.755	14.908.800
Eritrea	119.000	400.000	553 000	68 000	700.000	1.000.000	58.500	201.536.478	81.566.179
Somalia	490.000	1.028.895	1.111.945	612.503	855.263	1.185.417	13.138	156.246.673	25.300.960

(1) Nel 1927.

BIBLIOGRAFIA

DONATO SCARAMUZZI, FRUTTICOLTURA ITALIANA. (UNO SGUARDO D'INSIEME). Pagg. 69 con 25 tavole fuori testo. (Federazione Italiana dei Consorzi agrari, Piacenza, 1929-VII. L. 14).

La produzione frutticola occupa un posto importante in quella agraria italiana, ed è conveniente dare ad essa un ulteriore incremento. Fino a quali limiti, in quali regioni, con quali mezzi, è accuratamente studiato in questo sobrio ma succoso libro, attraverso una sintesi di dati statistici ed una esposizione dei fatti principali che interessano la frutticoltura italiana. Il testo, lucido e preciso, ha frequenti riferimenti ad accurati ed evidenti grafici sulla produzione, il commercio, il consumo ecc. della frutta.

L'ITALIA AGRICOLA. Novembre 1929. VII. (Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, Piacenza).

Questo numero speciale dell'interessante Rivista è dedicato all'illustrazione di alcune fra le maggiori bonifiche italiane, e, dopo una Premessa della Direzione, contiene i seguenti scritti, corredati di numerose figure e cartine: *Marozzi*: Il concetto integrale della bonifica; *Prampolini*: La bonificazione « Parmigiana - Moglia »; *Ronchi e Carnaroli*: Le bonifiche del basso Piave; *Malacarne e Neppi*: Le bonifiche ferraresi; *Marani*: Ravenna e le sue bonifiche; *Raccuglia*: La bonifica grossetana o dell'Ombrone; *Brizi*: Bonificazione della campagna di Roma; *Pancini*: L'Agro Pontino e la sua redenzione; *La Marca*: Bonifica in destra e in sinistra del Volturno; *Guzzini e Ramadoro*: La bonifica della Piana del Sele; *a. p.*: La bonifica della Stornara; *Pancini*: La bonifica di Sibari; *Blandini*: Le bonifiche di S. Eufemia e della Piana di Rosarno; *Dolcetta*: Bonifica e colonizzazione di Terralba in Sardegna.

PROF. FEDERICO CLEMENTI. CORSO COMPLETO DI POLICOLTURA FAMIGLIARE E INDUSTRIALE. Pagg. XVI-352 con 90 figure. (Francesco Battiato, Catania, L. 50).

Sono 20 lezioni che esaminano il problema della pollicoltura in tutti i suoi aspetti e che guidano nella giusta via tutti coloro che vogliono dedicarsi alla pollicoltura. La materia, che va dai caratteri morfologici e dall'anatomia dei polli ai metodi di conservazione delle uova e alla mattazione, imballaggio e trasporto del pollame, è svolta in forma accessibile a tutti pur mantenendo la linea scientifica, base di ogni razionale allevamento, e nel suo insieme costituisce un trattato completo che merita essere raccomandato.

PROF. PIETRO GUAITANI. LE FIBRE TESSILI. Pagg. 272 con 64 figure. (C. Conti e C., Bergamo, 1929. L. 15).

Questo manuale, raccoglie e mette alla portata di tutti le notizie riguardanti le varie fibre tessili, naturali ed artificiali, dalle più conosciute e comuni alle meno note.

Di ciascuna di esse sono rammentate la provenienza, la coltivazione, i caratteri fisici e chimici, le operazioni successive alla raccolta; e per quelle più importanti sono date anche notizie sui mercati e sui sistemi di compra e vendita.

In complesso il libro risponde bene a criteri didattici ed è un buon contributo alla cultura tecnica e generale.

DOTT. P. G. GAROGLIO. ANNUARIO DEL VINICULTORE. ANNO III. 1930. Pagg. 223 con illustrazioni. (Casa editrice «I fermenti», Firenze, 1930-VIII. L. 7; fuori Firenze, L. 7.50).

Con molta ragione il Dott. Garoglio ha trasformato il suo apprezzato Calendario viti-vinicolo in Annuario, che mentre il Calendario, trascorso l'anno cui si riferisce, si getta via, l'Annuario si conserva, avendo, così, sempre la possibilità di ricorrere ad esso con profitto e di usufruire delle buone indicazioni e dei buoni consigli che dà. E questo volumetto, dal quale è bandita la pesantezza pedantesca, ne dà molti al vinicoltore; il quale vi trova la rassegna della vita vinicola italiana, le novità tecniche più discusse, il riassunto dei voti espressi nei più importanti congressi, e tante altre utili notizie.

L'ALMANACCO DEGLI AGRICOLTORI 1930 - ANNO XIV. Pagg. 200 con 42 figure. (La Rivista Agricola, Roma, 1930-VIII. L. 3.50).

Fedele al suo programma, anche quest'anno l'Almanacco, compilato dal Dott. Guido Cortina con la collaborazione di tecnici valenti, dà utilissime nozioni agli agricoltori e non smentisce la buona fama che meritatamente si è acquistata.

DIRECTION GÉNÉRALE DE L'AGRICULTURE, DU COMMERCE ET DE LA COLONISATION DU MAROC. RAPPORT QUINQUENNAL. ESSAIS DE MODES ET DE DENSITÉS DES SEMIS DES CÉRÉALES POURSUIVIS AU MAROC DE 1921 À 1926. Pagg. 54. (L'Imprimerie française, Casablanca, 1929).

A proposito dell'importante questione del modo e intensità nella semina dei cereali, con questo rapporto il Prof. Miège riferisce su interessanti esperimenti fatti nel quinquennio 1921-26 nelle varie Stazioni del Marocco.

DIRECTION GÉNÉRALE DE L'AGRICULTURE, DU COMMERCE ET DE LA COLONISATION DU MAROC. RAPPORT QUINQUENNAL. BETTERAVE À SUCRE. ESSAIS POURSUIVIS AU MAROC DE 1921 À 1926. Pagg. 53. (Imp. H. Blanc et G. Gauthier, Rabat, 1929).

Con molti dati e diagrammi, il Prof. Miège riferisce sugli esperimenti eseguiti dal 1921 al 1926 nelle diverse Stazioni del Protettorato sulla coltura della barbabietola da zucchero, esperimenti che hanno avuto per scopo lo studio dell'epoca e del modo di semina, le varietà, le concimazioni e il tenore in saccarosio del prodotto. L'A. conclude che questa coltura può essere con vantaggio praticata al Marocco.

DIRECTION GÉNÉRAL DE L'AGRICULTURE, DU COMMERCE ET DE LA COLONISATION DU MAROC. RAPPORT QUINQUENNAL. PLANTES FOURRAGÈRES. ESSAIS POURSUIVIS AU MAROC DE 1921 À 1926. Pagg. 55. (Imp. H. Blanc et G. Gauthier, Rabat, 1929).

Considerato che la questione foraggera ha al Marocco una importanza considerevole, sono stati eseguiti per cinque anni consecutivi, nelle diverse Stazioni sperimentali, degli studi sulle foraggere, diremo così classiche, dei quali riferisce in questo opuscolo il Prof. Miège. Gli esperimenti hanno avuto per scopo di determinare la tecnica culturale da adottarsi, la possibilità di produzione di queste piante con o senza irrigazione, i loro rendimenti in determinate condizioni e nelle diverse regioni del Marocco.

DIRECTION GÉNÉRALE DE L'AGRICULTURE, DU COMMERCE ET DE LA COLONISATION DU MAROC. RAPPORT SUR LES TRAVAUX EFFECTUÉS PAR LES STATIONS DE RECHERCHES AGRICOLES EN 1926-1927. CENTRALISATION, INTERPRÉTATION ET PRÉSENTATION DES RÉSULTATS DE L'EXPERIMENTATION. Pagg. 120. (L'Imprimerie française, Casablanca, 1929).

Del nuovo programma di sperimentazione agricola al Marocco, formulato nel 1926 per un periodo di cinque anni, questo rapporto, redatto dal Prof. Miège, dà i risultati del primo anno, cioè del 1926-27. I lavori hanno avuto per oggetto varie questioni relative ai cereali, alle piante foraggere, a quelle tessili ed oleaginose ed alle piante alimentari, e si sono svolti nelle Stazioni di Fez, Casablanca, Marrakech e nei Giardini di Meknès e di Rabat.

DIRECTION GÉNÉRALE DE L'AGRICULTURE, DU COMMERCE ET DE LA COLONISATION DU MAROC. EXPERIMENTATION AGRICOLE 1927-28. RAPPORT ANNUEL. CENTRALISATION, INTERPRÉTATION ET PRÉSENTATION DES RÉSULTATS DE L'EXPERIMENTATION. Pagg. 65. (L'Imprimerie française, Casablanca, 1929).

Anche questo rapporto è redatto dal Prof. Miège, e riferisce sui lavori di sperimentazione svoltisi nel 1927-28, a seguito di quelli di cui è oggetto il volume precedente. Si sono svolti alla Stazione di Marrakech ed al Giardino di Meknès, ed hanno avuto per oggetto i cereali, le piante foraggere, quelle tessili, narcotiche ed oleaginose, le alimentari, ed, inoltre, i concimi e gli avvicendamenti.

REVUE INTERNATIONALE DES PRODUITS COLONIAUX. Fascicolo del Novembre 19.9. (Parigi).

È questo un fascicolo speciale dell'interessante Rivista interamente dedicato alla coltura della canna da zucchero, e che contiene i seguenti articoli sull'argomento: *Rigotard*: La canna da zucchero alla Riunione — La coltura della canna da zucchero nella Guaiana Francese — *Martin*: Il rhum coloniale francese — *Pynaert*: La canna da zucchero al Congo Belga — *Quarles van Ufford*: L'industria zuccheriera di Giava — *Eschbach*: La concimazione azotata della canna da zucchero — *De Mello Geraldès*: La produzione dello zucchero di canna nelle colonie portoghesi — *Maison Bodenheimer*: Gli zuccheri di Cuba, « Perla delle Antille » — La canna da zucchero e lo zucchero di canna in Australia — L'industria dello zucchero al Chenia.

ENRIQUE ALCARAZ, PROFESOR DE LA ESCUELA ESPECIAL DE INGENIEROS AGRÓNOMOS. — CLIMATOLOGÍA AGRÍCOLA. Due volumi di complessive pagg. 591 con 36 tavole fuori testo (Madrid, 1926).

Nei due volumi di questa importantissima opera, l'A. non svolge la materia che comunemente si trova riunita nei trattati di climatologia agricola; il titolo quindi non dà una precisa idea del contenuto, e potrebbe trarre in errore. L'A., che è uno dei più illustri agronomi della Spagna, riunisce nella sua pubblicazione, in una riuscitissima sintesi, tutto quanto è necessario sapere per avere una buona conoscenza dei diversi tipi climatici che si trovano sulla superficie terrestre; nozioni, quindi, di geografia fisica, di fitogeografia, di agronomia, ecc. Cosicché, al termine della lettura, lo studioso ha dinanzi agli occhi un quadro chiaro ed anche esauriente delle condizioni climatiche delle principali terre emerse; quadro che è reso ancora più vivo ed efficace da una serie di cartine colorate che completano l'opera.

La climatologia della penisola iberica è poi trattata con maggiore dettaglio e in modo magistrale.

Riportiamo qui sotto l'indice dei 2 volumi:

Volume I: Distribuzione geografica delle terre e dei mari — Rilievo continentale — Distribuzione geografica della radiazione solare — Fattori cosmici della distribuzione delle temperature — Fattori geografici della distribuzione delle temperature — Regimi termici. Carte di isoterminia e di isoanomia — Distribuzione geografica delle pressioni — Distribuzione geografica dei venti — Distribuzione geografica delle piogge e dell'umidità — Formazione e distri-

buzione geografica del terreno vegetale — Azioni del mezzo esterno sopra gli esseri viventi nelle aeree continentali — Azioni del mezzo esterno sopra gli esseri viventi nelle aeree continentali (conclusione).

Volume II: Classificazione generale dei climi e delle regioni biogeografiche — Climi con periodo piovoso più o meno ampio — Climi con periodo piovoso più o meno ampio (seguito) — Climi con periodo piovoso più o meno ampio (conclusione) — Climi desertici o senza periodo piovoso — Elementi geografici della penisola iberica — Distribuzione generale degli elementi climatologici nella penisola iberica (conclusione) — Classificazione e caratteri dei climi iberici — Climi iberici dovuti alle influenze atlantiche — Climi iberici dovuti alle influenze atlantiche (conclusione) — Climi iberici dovuti alla influenza mediterranea — Clima ispano-insulare dovuto alla influenza desertica — Studio comparativo tra i climi e la agricoltura iberica e quelli più affini — Appendice. Atlante generale dei climi.

Questo libro è utilissimo per tutti coloro che vogliono avviarsi allo studio dei problemi dell'agricoltura nei diversi paesi del mondo, e a quelli che, a qualsiasi titolo, si interessano alle vicende climatiche dei vari paesi della terra.

A. MAUGINI

KARL SAPPER. ALLGEMEINE WIRTSCHAFTS-UND VERKEHRSGEOGRAPHIE. Seconda edizione. Un volume di pagg. VIII - 392 con 76 tra cartine e grafici. (Verlag von B. G. Teubner, Leipzig, Berlin, 1930).

Di questo trattato di Geografia generale economica e delle comunicazioni demmo già notizia quando apparve la prima edizione (V. Rivista, Agosto-Settembre 1926). Ai meritati elogi che allora ne facemmo dobbiamo aggiungere che nella presente edizione è notevolmente migliorato ed aumentato, e messo al corrente, come pure è stata ampliata la già larga bibliografia.

ATTI DELL'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE

— Il 19 corr. gli alunni del 2° corso, accompagnati dai Dott. A. Ferrara, M. Romagnoli e dal Prof. A. Oliva, visitarono le varie tenute del Chianti di proprietà dei Baroni Ricasoli ed i rinomati Stabilimenti enologici ed oleari di Brolio, degli stessi Baroni.

VARIE

— Il 19 corr. presso il R. Istituto Superiore Agrario di Portici è stata tenuta una cerimonia di onoranze al Prof. Emanuele De Cillis, così benemerito anche nel campo coloniale, per la sua nomina a Senatore del Regno. Oratore ufficiale è stato il Gr. Uff. Prof. Alessandro Brizi.

— Pel 9 Febbraio prossimo i soci dell'Istituto Coloniale Fascista sono convocati in Assemblea straordinaria per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; Elezione di quattro rappresentanti dei soci nel Consiglio Centrale; Nomina dei revisori.

— La prossima riunione annuale della « Società italiana per il progresso delle Scienze » avrà luogo nella Venezia Tridentina, nel prossimo Settembre.

— Alla fine di Settembre del corrente anno sarà tenuto in Rodi il XXI Congresso di Idrologia, Climatologia e Terapia Fisica. Al Congresso si riuniranno i componenti del Congresso Internazionale di Storia della Medicina.

Per le adesioni, rivolgersi al Presidente del Comitato ordinatore del XXI Congresso d'Idrologia, in Rodi.

— Alla Fiera dell'Agricoltura di Verona, che avrà luogo nel Marzo prossimo, saranno tenute le seguenti manifestazioni: Concorso di recipienti per miele; Mostra di brevetti ed invenzioni interessanti l'Agricoltura; Concorso per i piccoli motori di Agricoltura.

— La bella Rivista « L'Economia Nazionale », ha indetto un Concorso, con premio di L. 5.000, per un volume di carattere divulgativo e celebratorio del « Contributo italiano alle scoperte africane ». I manoscritti debbono pervenire entro il 30 Settembre p. v. alla Direzione della Rivista, Milano, Via S. Antonio, 3.

— Organizzato dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, e sotto gli auspici del Ministero dell'Economia Nazionale, avrà luogo un Concorso per falciatrici meccaniche, riservato a Ditte nazionali fabbricanti di macchine in Italia.

Le domande d'iscrizione, accompagnate da un deposito di garanzia di L. 10.000, dovranno esser presentate entro il 30 Marzo p. v. alla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, Palazzo Margherita, Roma. La presentazione delle macchine concorrenti potrà avvenire, franco stazione Piacenza, entro il 1° Maggio prossimo.

I premi pel Concorso sono i seguenti: *Primo*: Medaglia d'oro del Ministero dell'Economia Nazionale ed acquisto da parte della Federazione Italiana dei Consorzi agrari da 500 a 1.000 falciatrici, al prezzo indicato dal concorrente (pagamento a tre mesi netto). — *Secondo*: L. 10.000 e medaglia d'oro. — *Terzo*: L. 5.000 e medaglia d'argento.

— Con R. Decreto 3 Ottobre 1929, n. 1874 è stato costituito, con sede in Bari, un Ente autonomo, denominato « Fiera del Levante », che ha per scopo di provvedere all'attuazione di Fiere esposizioni campionarie, a carattere internazionale, di prodotti agricoli ed industriali, e di studiare e promuovere ogni altra iniziativa di carattere analogo che giovi all'economia specie nei rapporti con gli Stati orientali.

Il 30 Novembre u. s. si spegneva a Firenze il

Prof. Comm. DINO TARUFFI

Professore di economia rurale nel R. Istituto Superiore Agrario di Pisa — Segretario della R. Accademia Economica agraria dei Geografi — Membro del Comitato delle Ricerche.

Il Prof. Taruffi era assai noto e stimato nell'ambiente agrario nazionale, per gli importanti incarichi assolti e per la Sua intensa attività. Ma Egli si occupò pure di problemi coloniali. Fu consigliere, amico, sostenitore dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano e vi insegnò per alcuni anni. Compi, nel 1912, una missione nell'Angola. Pubblicò apprezzatissimi lavori nella « Biblioteca Agraria Coloniale » e ne « L'Agricoltura Coloniale ».

La Sua immatura fine rappresenta una perdita assai grave per l'Agricoltura italiana che dalla Sua intensa e vasta attività poteva molto attendere.

L'Istituto Agricolo Coloniale Italiano e il suo personale partecipano vivamente al grave lutto e inviano alla desolata Famiglia sentite condoglianze.

A. MAUGINI

Dott. Armando Maugini - Direttore responsabile - Firenze, G. Ramella & C.